

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come si fa la vaccinazione antipolio con il «Sabin»

A pagina 3

## Accordo per i tranvieri

A conclusione della vertenza iniziata alla fine del '63 e sfociata in due scioperi nazionali dei pubblici trasporti urbani ed extraurbani, è stato raggiunto l'eri al ministero del Lavoro l'accordo sul contratto dei centomila lavoratori autotranvieri. Esso prevede miglioramenti complessivi pari al 25 per cento circa delle attuali retribuzioni, e contempla una serie di diritti sindacali nell'azienda.

## Misure antipopolari e inefficaci del governo contro l'inflazione

# Aumentata di 14 lire la benzina

# Limitate le rate

# Colpo alla cedolare

## «Tornare a Palazzo Chigi»

E' ASSAI significativo che dopo poco più di due mesi di vita del governo Moro, la direzione del PSI, malgrado la scissione che ha portato all'allontanamento dal partito e dai suoi organismi dirigenti di coloro che avevano più pienamente avvertito la partecipazione socialista (sulla base delle condizioni imposte dalla DC) alla compagine governativa, ha dovuto prendere in seria considerazione, la possibilità d'una rottura della maggioranza.

La crisi è stata per il momento superata e viene anzi ufficialmente «ridimensionata», ma di essa restano intatti i due motivi di fondo che l'hanno determinata: gli indirizzi che si vogliono imprimere alla politica economica, e il ricatto continuamente esercitato dalla DC sul Partito socialista — è dell'altro ieri l'episodio addirittura scandaloso della legge mezzadria, di ieri quello della «cedolare» — per imporre la sua interpretazione degli accordi governativi. E della crisi resta intatta l'assurda e pericolosa motivazione che Nenni e pochi altri membri (a quanto sembra) della direzione socialista hanno dato della necessità di non rinunciare a «tornare a Palazzo Chigi»: sarebbe — avrebbe detto il vecchio leader del PSI — dare alla destra una troppo facile vittoria.

SULLA questione degli indirizzi della politica economica abbiamo più volte, ed anche nel nostro editoriale di ieri, esposte non solo le nostre critiche ma le nostre proposte positive. Ciò che vogliamo oggi sottolineare è come ogni giorno di più venga in luce l'errore irrimediabile commesso dal PSI nel momento in cui accettò il «rinvio» a miglior tempo d'una nuova politica economica e la realizzazione, per il momento, delle classiche misure anticongiunturali proprie di tutti i governi conservatori in uno stato capitalistico.

Si dice che, data la situazione economica difficile esistente nel Paese, ciò era inevitabile e che in caso contrario bisognava rinunciare ad andare al governo; e che è una posizione massimalista, per un partito operaio, rifiutare di assumersi l'onere anche di provvedimenti «impopolari».

I vizi d'un tale ragionamento sono evidenti. Anche in una situazione economica difficile ci sono possibilità di politiche «d'intervento» diverse; e mai forse, come nel caso dell'Italia — proprio per le ragioni strutturali di fondo che stanno alla base dell'attuale negativa congiuntura — s'imponeva con evidenza un mutamento radicale, una rottura anzi, rispetto agli indirizzi tradizionali di politica economica. Il torto, o l'errore, del PSI non è dunque quello di essere andato al governo in una situazione economica difficile: il suo torto, o il suo errore, è stato quello di aver accettato di andarci per affrontare tale situazione sulla base di una determinata politica. In senso inverso, lo stesso torto, o lo stesso errore, esso avrebbe avuto o compiuto se, andando al governo in una congiuntura economica favorevole, si fosse accontentato di partecipare alla distribuzione delle briciole d'una politica di marginali concessioni in quel caso possibili.

Né ci si faccia belli del coraggio della «impopolarità». Una politica economica è sempre «impopolare» presso questo o quel ceto. Importante è però vedere da quali ceti essa raccoglie la propria «impopolarità». Importante, in particolare, è non presentare come soltanto «impopolari», a causa della «cecità» o dell'«egoismo» delle masse, misure che in verità sono «antipopolari» per il quadro generale di politica economica nel quale s'inseriscono.

A QUESTO proposito, vogliamo anzi aggiungere che anche una politica di profonde riforme strutturali e di organico intervento anticongiunturale e antimonopolistico quale quella che noi proponiamo può richiedere determinati sacrifici o restrizioni settoriali, e dunque rischiare d'incorrere non soltanto nell'ostilità dei ceti possidenti e privilegiati ma anche in una momentanea «impopolarità» presso certi strati di lavoratori o di ceto medio.

In quel caso, sarebbe però legittimo e possibile fare appello alla coscienza politica delle masse e

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## A Napoli dal 12 al 15 marzo la Conferenza d'organizzazione

E' stato confermato dalla Direzione del Partito che la V Conferenza nazionale di organizzazione si terrà nei giorni 12, 13, 14, 15 marzo a Napoli al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. La decisione della Direzione sottolinea l'importanza che i problemi del Mezzogiorno e dello sviluppo dell'organizzazione comunista nelle regioni meridionali assumono in questo momento, richiedendo l'impegno generale del Partito, impegno che la Conferenza nazionale di organizzazione rifletterà ampiamente. In un suo comunicato la Segreteria della Federazione di Napoli, dando l'annuncio della scelta decisa dalla Direzione del Partito, invita tutte le Sezioni a raggiungere e superare il 100% degli iscritti dello scorso anno, dando nuovo impulso all'azione di tesseramento e di proselitismo a partire dalla giornata di domenica 23 febbraio.

Le decisioni del Consiglio dei ministri non intaccano i profitti dei monopoli — I socialisti si piegano alla «linea Carli» imposta dalla DC — Preoccupati commenti di Moro e De Martino sulla situazione economico-politica — Il 10 maggio le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia

## Ecco i provvedimenti

### Benzina

Il prezzo della benzina è stato aumentato di 14 lire sia per il tipo normale che per la «super» per effetto dell'aumento dell'imposta di fabbricazione. Il provvedimento va in vigore alle ore 0 di martedì 25, giorno successivo alla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Sono esenti dalla maggiorazione le auto dei turisti stranieri. E' istituita per due anni una tassa speciale d'acquisto sugli autoveicoli e i natanti nella misura dal 7 al 15%.

### Vendita a rate

Con un provvedimento che è ancora in corso di perfezionamento e che poi sarà presentato dal governo, verranno limitate le vendite a rate. Il provvedimento stabilirà l'obbligo del pagamento di un anticipo non inferiore al 30% del prezzo dell'acquisto e limiterà le rate ad un massimo di 12. E' stato chiesto al ministro Giolitti se il provvedimento concernerà anche l'istituzione della «cambiale rosa» non rinnovabile: il ministro ha risposto che ciò è ancora da definire.

### Cedolare

Nel 1962 era stata istituita la imposta cedolare, chiamata così perché a pagarla venivano chiamati i possessori di azioni al momento del «distacco della cedola», ossia quando si incassano i dividendi. Questa imposta doveva servire ad individuare con esattezza i redditi provenienti dal possesso di azioni ai fini della applicazione della imposta complementare che ha aliquote progressive ed è quindi capace di colpire gli alti redditi.

Questa innovazione è stata duramente colpita in quanto — con le decisioni prese ieri — i possessori di azioni potranno a loro scelta o pagare il 5% sui divi-

dendi e farsi registrare (in questo caso la cedolare si chiama «d'accanto» perché viene poi scalata dalle altre tasse) oppure pagare il 30% (cedolare «secca») sottraendosi ad ogni altra conseguenza fiscale. Il ministro Colombo ha affermato che in tal modo si ridarà «fiducia» agli operatori economici: in realtà è stato compromesso e seriamente intaccato un sistema che precedentemente era stato presentato come un cardine della politica economica del centro-sinistra e sono state in grandissima parte accettate le pressioni che la destra economica aveva pesantemente esercitato contro la cedolare.

### Prezzi

Una parte del comunicato governativo è dedicato alla questione del contenimento dei prezzi. Vengono — almeno per ora — indicati soltanto generici orientamenti per misure che tuttavia sono dichiarate urgenti. «L'azione del governo — dice questa parte del comunicato — si prefigge di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di più largo consumo, assicurandone adeguatamente la disponibilità e la distribuzione. Le previste importazioni di carni e di burro congiunte ad una azione diretta a facilitare l'immediata immissione sul mercato di congrui quantitativi a prezzi convenzionati, agiranno in modo immediato sulla disponibilità e sui prezzi dei prodotti essenziali. La manovra diretta su altri fondamentali prodotti alimentari, quali l'olio, le uova, il pollame e le patate, permetterà di agire adeguatamente sul livello dei prezzi e del costo della vita.

Il prezzo dello zucchero non subirà variazioni poiché l'aumento convenuto del prezzo delle biotole troverà compenso in una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione. Analoga

azione sarà condotta per la riduzione dei prezzi nel settore dei medicinali.

Dal comunicato di ieri non è in sostanza possibile ricavare quale concretezza si intende dare ad operazioni che più di una volta sono state annunciate ma che i consumatori non hanno mai viste realizzate. Sono note le implicazioni politiche di questo problema: basti pensare alla Federconsorzi) e le scelte che in questo senso si pongono e che dal comunicato del Consiglio sono ancora una volta eluse.

### Mercato finanziario

I maggiori introiti fiscali che verranno realizzati con l'aumento del prezzo della benzina sono stati concepiti come un cardine della nuova politica economica del centro-sinistra, come un'imposta cioè che doveva permettere di accertare la reale entità dei redditi di possessori di azioni per poterli adeguatamente tassare. Con i provvedimenti di ieri il sistema accertamento viene notevolmente intaccato e si ribadisce l'attuale ingiusto e antidemocratico sistema fiscale che permette, com'è tristemente noto, larghissime evasioni ai ricchi possessori di titoli.

Nel complesso, come si può comprendere dall'elenco dei provvedimenti, le misure «contropartite» di cui l'Avanti! aveva parlato (espansione del mercato della carne e del burro, con riduzione di prezzi) sembrano restare confinate nel labile regno delle buone intenzioni. Altrettanto dicasi per tutti quei provvedimenti, pure anticongiunturali, che il governo non ha osato prendere. Vedasi il rinvio di una tassazione più forte per le costruzioni di lusso, misure contro le evasioni fiscali e le fughe di capitali all'estero, e altre possibili e ben più solide misure antimonopolistiche, invano reclamate — ancora nella riunione della Direzione del PSI dell'altro ieri — anche dai sindacalisti socialisti e dai «lombardiani».

La sensazione che su tale grave linea antipopolare si sia mosso il Consiglio dei ministri si è avuta ascoltando le dichiarazioni che al termine di esso hanno rilasciato una serie di ministri. Delle Fave ha precisato che i provvedimenti essenziali sono tre, cedolare, aumenti di benzina e immatricolazione, limitazione vendite a rate. Anche Colombo, Tremelloni e Giolitti, hanno fatto alla televisione dichiarazioni in tal senso. Tremelloni ha specificato che il prezzo della benzina sarà aumentato a partire dalle ore zero di martedì e che i turisti stranieri ne saranno esentati. Giolitti, da parte sua, a proposito delle «contropartite» nel campo alimentare, si è limitato a parlare di «prospettive» e, al termine della sua dichiarazione, ha tenuto a sottolineare che il successo delle misure «sulle quali non ci facciamo illusioni» dipende «dalla coscienza civile dei cittadini e, soprattutto, dei lavoratori». Anche l'Avanti! di oggi, nel tentativo di trovare nelle misure prese ieri un elemento positivo di «contropartite», si è dovuto limitare a informare che, nel futuro, la azione del governo cercherà di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di largo consumo. Ma di tali riduzioni, al momento, nulla.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

## Dichiarazione al rientro a Roma

# Segni insiste sulla fraternità europea con il gen. De Gaulle

Saragat ha proseguito per Bruxelles dove parteciperà a una riunione del MEC

Conclusa la visita in Francia, il Presidente della Repubblica Segni è rientrato ieri sera a Roma, provenendo da Reims, dove ha reso omaggio ai cimiteri degli italiani caduti in terra francese. Il ministro degli Esteri Saragat non ha accompagnato Segni a Roma; da Reims egli è partito in auto alla volta di Bruxelles dove parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi del MEC, che avrà luogo lunedì nella capitale belga.

Dopo un breve colloquio col presidente del Consiglio on. Moro, il Capo dello Stato è rientrato al Quirinale.

## Bilancio del viaggio

Da uno dei nostri inviati

PARIGI. 22. Segni ha preso congedo stamane da De Gaulle nel corso di una breve cerimonia cui il Generale ha impresso un tono di severa solennità ed è quindi partito alla volta del cimitero italiano di Bligny donde ha raggiunto martedì la città di Reims. Da qui ha lasciato il territorio francese alla volta dell'Italia accompagnato dal suo seguito.

I giornali francesi di stamane dedicano quasi tutti ampi commenti ai risultati del

colloquio. Il tono generale è di soddisfazione, anche se viene sottolineato l'elemento insolito (in comunicati conclusivi di visite di questo genere) costituito dal passaggio in cui si fa cenno a differenze di concezione o di metodo. «Al di fuori del campo politico (dell'opportunità cioè, di un rilancio dell'Europa politica - n.d.r.) — scrive ad esempio Le Monde — la cooperazione prosegue e si intensifica. Il che

(Segue in ultima pagina)

A Milano

## Oggi Togliatti celebra il quarantesimo dell'Unità

Saranno presenti anche il direttore della «Pravda» Satiukov e il redattore capo dell'«Humanité» Andrieu

Dalla nostra redazione MILANO, 22. Una grande manifestazione celebrerà domani mattina, nel teatro Lirico di Milano, i quarant'anni di vita e di lotte dell'Unità. Con Togliatti — che pronuncerà il discorso celebrativo — saranno infatti presenti membri della Segreteria della Direzione del Partito e del Comitato centrale, i dirigenti di tutte le Federazioni del nord, i compagni che in questi quarant'anni hanno diretto l'Unità nel breve periodo semilegale del '24-'26, nei diciotto anni di clandestinità e, infine, nei venti anni successivi alla Liberazione. Saranno ricordati i compagni scomparsi, alla cui memoria sarà consegnata una medaglia d'oro: i direttori dell'Unità Curjel, Montagnana, Platone, Ugojini, Negarville, Grieco.

I giornali degli altri partiti dei lavoratori hanno inviato come è stato pubblicato nei giorni scorsi, messaggi di augurio e di felicitazioni. Alla manifestazione saranno presenti di persona i rappresentanti della Pravda (col direttore, compagno Lev Satiukov) e dell'Humanité (col redattore capo compagno Andrieu. Anche un gruppo di compagni dell'organo del Partito comunista olandese, in Italia per motivi di lavoro, hanno annunciato la loro presenza alla manifestazione.

Una manifestazione, come è evidente, che assume a Milano particolare importanza poiché a questa città è legata la storia della nascita del giornale del partito, qui venne stampata l'Unità della Resistenza: dalla prima tipografia in via Settala — dove l'Unità rimase nei due anni di vita semilegale — alla redazione di via Lazaro Palazzi, i due stanzoni che si affacciavano sulla strada e contro i quali potevano liberamente arcarsi i fascisti spalleggiate dalla polizia. E poi, negli anni successivi, le tipografie clandestine di fortuna, i centri di smistamento attorno alla stazione centrale: quindi le tre «tipografie» che a Milano e a Vaprio d'Adda consentirono all'Unità di venire pubblicata ininterrottamente durante tutto il periodo della Resistenza, anche a costo della vita dei suoi tipografi, dei suoi diffusori, dei suoi redattori.

1.616.603 comunisti con la tessera del 1964

La campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito e alla FGCi continua a svolgersi con elevato slancio in tutte le organizzazioni in vista dell'impegnativo traguardo costituito dalla Conferenza nazionale di organizzazione che si aprirà a Napoli il 12 marzo prossimo. La quinta tappa della campagna segna un nuovo significativo successo.

A tutto il 21 febbraio risultano tesserati 1.616.603 compagni, di cui 1.490.841 al Partito, pari al 92,3 per cento sugli iscritti del 1963 e 125.762 alla FGCi pari al 7,4 per cento. I nuovi militanti, entrati per la prima volta nelle file della organizzazione comunista sono 135.911 di cui 106.634 al Partito e 29.277 alla FGCi.

(A pagina 2 la graduatoria delle federazioni)

novità

## Jean Schwoebel Kennedy e Krusciov

Il dialogo interrotto su Berlino e la pace

L'emozione provocata in tutti i popoli dall'assassinio di Kennedy ha dimostrato quale importanza avesse il dialogo tra Kennedy e Krusciov per le sorti dell'umanità. J. Schwoebel, di «Le Monde», descrive il lento e faticoso avvio alla distensione internazionale, e la lunga strada che ancora rimane da percorrere.

pagine 350, lire 2500

## Laterza







Il 2 marzo comincerà finalmente la vaccinazione antipoliomielitica con il metodo "Sabin" anche in Italia, il paese europeo con la più elevata percentuale di colpiti dal terribile male



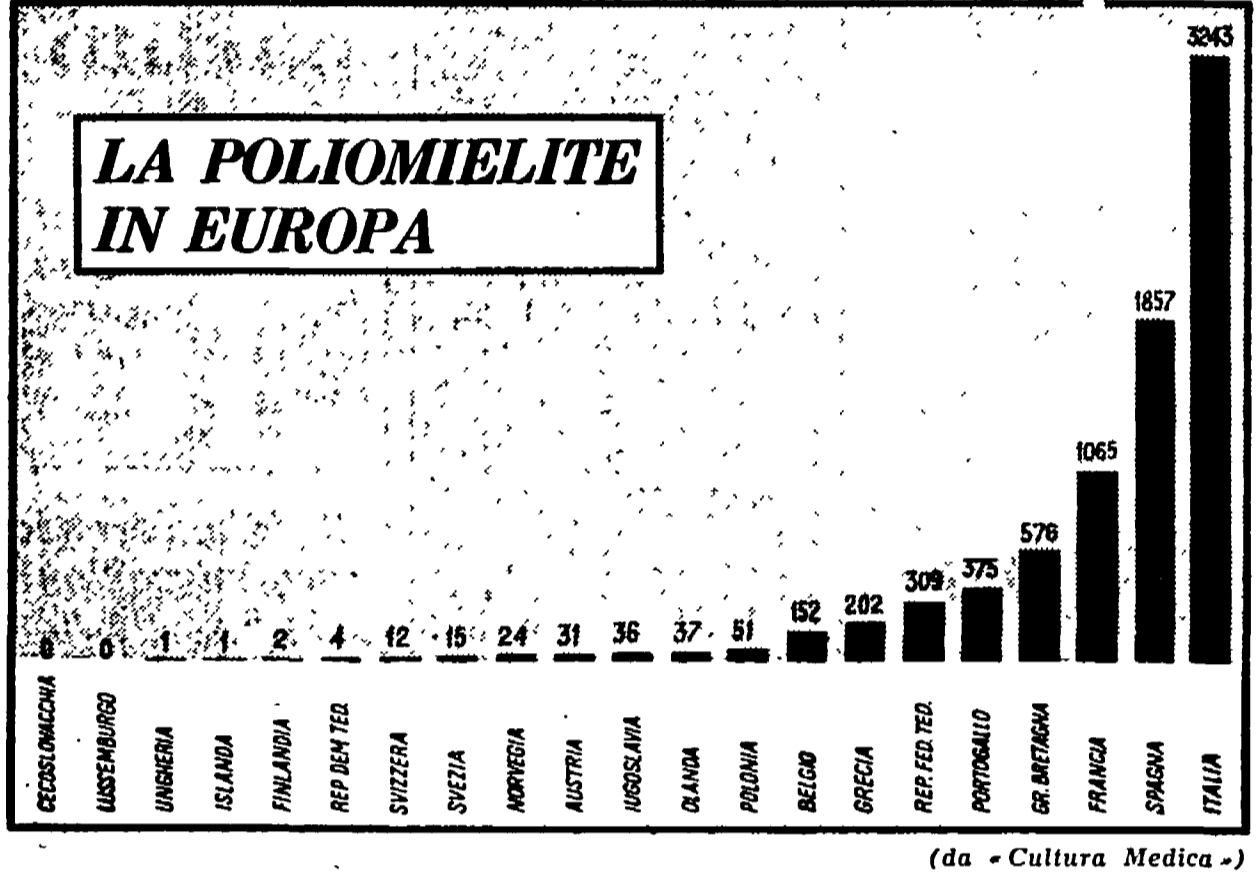
Il terribile male che in altri tempi mieteva migliaia di vittime nel corso di spaventose epidemie, è stato completamente debellato nei paesi civili, grazie alla vaccinazione obbligatoria alla quale tutti i bambini vengono sottoposti. Oggi abbiamo il mezzo per sconfiggere definitivamente anche il poliomielite, e sembra impossibile che ancora vi siano genitori che manifestano una ostilità preconcetta dinanzi all'arma potente che la scienza ci ha messo in mano...

Il vaccino Sabin è stato infatti collaudato su centinaia di milioni di persone. Si tratta, come è noto, di un vaccino vivo: esso contiene cioè una piccola quantità di virus debilitamente indebolito, che causa una sorta di poliomielite in minima, così lieve e limitata da non provocare alcun sintomo, ma pure capace di immunizzare l'organismo...

Il vaccino Sabin è stato infatti collaudato su centinaia di milioni di persone. Si tratta, come è noto, di un vaccino vivo: esso contiene cioè una piccola quantità di virus debilitamente indebolito, che causa una sorta di poliomielite in minima, così lieve e limitata da non provocare alcun sintomo, ma pure capace di immunizzare l'organismo...

Dottor Felice Piersanti

# SEGUITE QUESTE INDICAZIONI



### Chi deve farsi vaccinare?

«Vaccinare il maggior numero di persone possibile, nel più breve tempo possibile»: in questa frase del dott. Albert Sabin è condensato il concetto di vaccinazione in massa. La poliomielite ha una triste predilezione per la prima infanzia: il 90 per cento dei casi colpisce infatti i bimbi dal quarto al quinto anno di vita.

### Quali sono i vantaggi della vaccinazione con il Sabin?

Il vantaggio maggiore della vaccinazione con il virus vivi attenuati (Sabin) consiste nel meccanismo di formazione della immunità contro la polio, che segue le stesse vie della infezione naturale (per bocca e localizzazione nell'intestino). Con il «Sabin» si viene a stabilire una protezione locale nella mucosa intestinale, quindi una solida barriera difensiva. Un'eccezionale resistenza proprio nei centri dove il virus selvaggio si insedia. La vaccinazione con virus inattivati, cioè morti (Salk) determina un certo livello di protezione individuale, ma, dal momento che non segue la via del canale alimentare, non evita...

### Chi ha diritto alla vaccinazione gratuita?

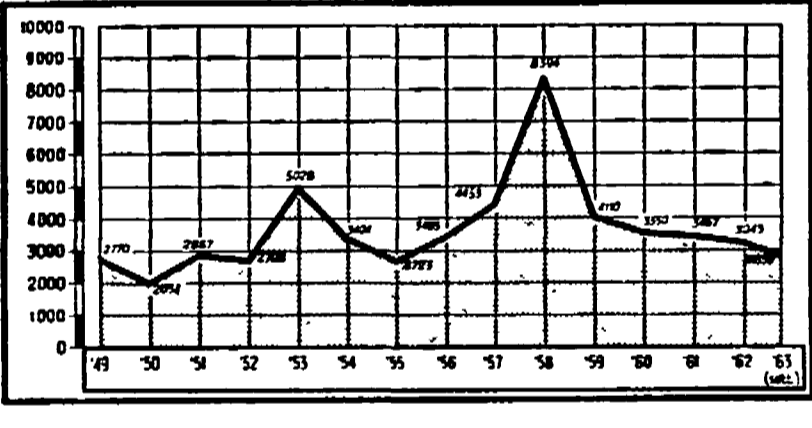
E' gratuita per tutti dal quarto mese di vita ai 20 anni. Durante i primi tre mesi di vita il neonato non deve essere vaccinato poiché gode di una immunità naturale contro la polio. Coloro che sono in età superiore possono vaccinarsi acquistando il vaccino in farmacia.

### In che cosa consiste la vaccinazione?

In tre dosi di vaccino (due gocce ogni volta) somministrate a un mese di distanza l'una dall'altra. Il virus della polio si divide in tre tipi diversi, ciascuno dei quali richiede un'immunizzazione specifica. La prima dose di vaccino contiene il virus di tipo 1, la seconda dose il virus di tipo 2 e la terza il virus di tipo 3. Ad almeno tre mesi di distanza dal completamento del ciclo va somministrata una quarta dose di vaccino, contenente tutti e tre i tipi di virus ("polivalente").

## La polio in Italia

Il grafico illustra l'andamento della poliomielite in Italia: negli ultimi anni, nonostante l'introduzione nel nostro paese del vaccino Salk, la situazione si è quasi stabilizzata su una media di 3 mila casi all'anno. La punta massima del grafico corrisponde alla grande epidemia del '58.



### Quando e dove si deve andare a farsi vaccinare?

Il 2 marzo avrà inizio contemporaneamente in tutta Italia la vaccinazione, che proseguirà fino alla fine di maggio. Si preferisce vaccinare prima della stagione calda perché è proprio nel periodo estivo ed autunnale che si manifestano più frequentemente i casi di poliomielite. E bene quindi affrontare il pericolo dei mesi caldi. I centri di vaccinazione funzionano in tutti i paesi e le città presso gli Uffici di Igiene; gli ambulatori; i dispensari dell'ONMI; gli ambulatori dei medici condotti; gli asili nido aziendali; alcuni ambulatori ospedalieri e mutualistici.

### E' pericoloso per un bimbo non vaccinato avere contatti con altri che lo sono?

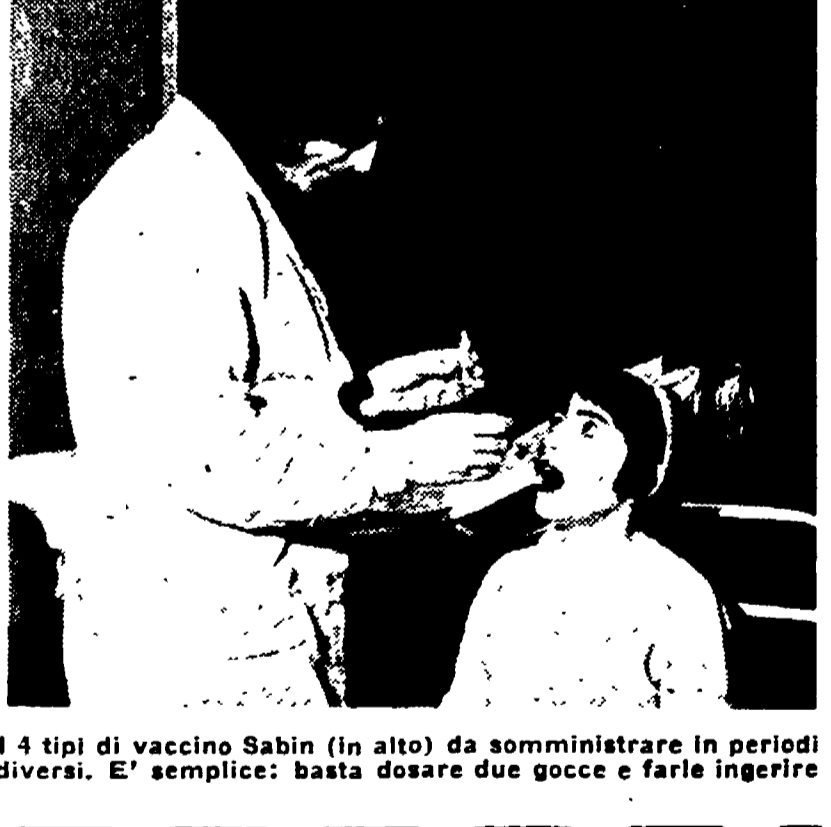
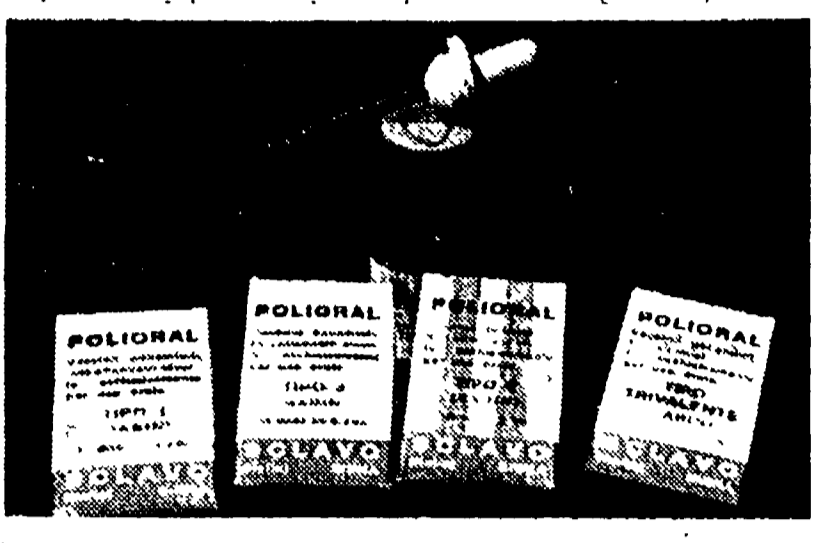
Il consiglio del medico è di vaccinare contemporaneamente tutti i bimbi della stessa famiglia. La presenza di virus attenuati nella località dove si opera una vaccinazione in massa si moltiplica di 30-40 volte nel giro di una settimana. I virus attenuati che vengono eliminati dai vaccinati prendono rapidamente il predominio sui virus selvaggi che determinano la malattia. Dopo questo primo attacco da parte dei virus attenuati, i virus «selvaggi» subiscono gravi perdite, fino a ridursi a sparute schiere, che inutilmente vanno alla ricerca del «terreno adatto» per la loro moltiplicazione. Si ha così la prospettiva della sparizione totale della poliomielite con parassiti. Ma per ottenere questo risultato è necessario vaccinare, in breve tempo tutti i soggetti suscettibili di infezione. Sabin ha dimostrato durante la campagna di vaccinazione in Toluca (Messico) che la «rottura» della catena di diffusione dei virus poliomielitici «selvaggi» si verifica quando si procede a vaccinare, in un breve periodo di tempo (una settimana circa) almeno il 70-80 per cento dei bambini e dei giovani fino a 20 anni.

### Quanto costa vaccinarsi privatamente?

Presso le farmacie autorizzate il vaccino è in vendita in confezioni da una dose, del costo di 600 lire. Occorre che sia somministrato subito, cioè nello stesso giorno in cui è stato acquistato. Naturalmente chi gode di assistenza farmaceutica da parte di enti o mutue si regolerà come per l'acquisto di tutte le altre medicine.

### Perché chiediamo la vaccinazione obbligatoria 9000 bambini che si potevano salvare

L'Italia affronta l'operazione Sabin contro la poliomielite con una triste esperienza alle spalle: il fallimento della vaccinazione Salk, un insuccesso che medici, studiosi, autorità sanitarie hanno riconosciuto e con amarezza. L'introduzione del Salk in Italia, dopo la spaventosa epidemia del '58, che colpì 177 bambini, migliorò la situazione ma la malattia poi quasi stabile su una cifra di 3.000 casi di poliomielite all'anno, un primato negativo che ci relega in fondo all'elenco di tutti i paesi che hanno affrontato con più successo la grande battaglia antipolio. Le altre nazioni, dove i risultati ottenuti con il Salk erano stati altrettanto deudenti, corsero immediatamente ai ripari, sostituendo alla vaccinazione con il Salk quella con il Sabin. In Italia si è continuato ad aspettare tre anni, a non fare nulla, a non prendere alcun provvedimento, a non dare un colpo di mano, a non tentare una vaccinazione di massa. Prova ne sia che nei paesi scandinavi, dove essa è riuscita a raggiungere il 100% della popolazione, ha dato ottimi risultati. Da noi le difficoltà organizzative, la insufficienza dei servizi sociali e sanitari sono state le ragioni che hanno impedito un simile risultato. E' indispensabile non ripercorrere la stessa strada. Non si può e non si deve affrontare una battaglia nuova con le stesse, vecchie armi del passato. La vaccinazione Salk non è stata obbligatoria e non si può pretendere che lo sia. E' indispensabile che si prenda una decisione: o la vaccinazione Sabin, o un simile programma deve partire dalle scuole materne, trasformando i centri promotori della campagna antipolio. La situazione della medicina scolastica va potenziata. In Italia essa presenta attualmente carenze gravissime: su 92 capoluoghi di provincia, 10 sono privi di servizi medici scolastici. Su 7.500 comuni solo 150 dispongono di servizi di medicina scolastica specializzati: tutti gli altri debbono affidare per questo settore il compito di vigilanza ai medici condotti, sui quali grava un lavoro ogni giorno più insostenibile. E' indispensabile invece un grande sviluppo dei centri medici direttamente legati alle scuole perché possa effettuarsi un controllo globale non solo della poliomielite ma di tutte le malattie infantili. E per finire: l'esperienza del Salk ha rivelato ancora una volta che non si può abbandonare all'arbitrio delle industrie private il problema della salute pubblica. Il vergognoso ritardo che ha giovato ingenti profitti ai monopoli è costato 9 mila vittime. Non c'è dubbio che gran parte di esse sarebbero state evitate se l'operazione Sabin fosse iniziata tre anni fa.



I 4 tipi di vaccino Sabin (in alto) da somministrare in periodi diversi. E' semplice: basta dosare due gocce e farle ingerire

## COME È STATA VINTA LA POLIO IN...

### CECOSLOVACCHIA In una settimana operazione completa

PRAGA. — In Cecoslovacchia il risultato ottenuto con il Sabin a tre anni di distanza dalla prima vaccinazione generale della popolazione infantile per il gruppo di età dai 4 mesi ai 14 anni si può definire entusiasmante. La poliomielite è «praticamente» sparita dall'elenco delle malattie presenti sul territorio del paese. I giovani medici non la conoscono più. Il prof. Skovranek, capo del servizio di Igiene ed Epidemiologia del ministero della sanità cecoslovacca ci mostra le statistiche della cura della diffusione della poliomielite e caduta rapidamente, dal maggio all'agosto del 1960, il periodo della prima vaccinazione di massa, a zero. Ed è poi rimasta sullo zero fino ad oggi.

I primi esperimenti furono fatti nel 1958. La Cecoslovacchia era il primo paese ad affrontare la campagna di vaccinazione con il Sabin, senza il conforto di precedenti in altri stati. Data la novità assoluta del medicinale, fu necessario allora vaccinare per gradi. Un primo gruppo di ragazzi fu vaccinato col Sabin quell'anno. L'anno dopo, lo stesso gruppo venne ricacciato una seconda volta, e vi si aggiunse una grande aliquota di bambini non ancora vaccinati. Nel '60, dopo un minuzioso controllo e con ottimi risultati raggiunti, si passò alla vaccinazione generale, tenendo fisso il principio che è necessario ripetere la vaccinazione completa — con i tre tipi di vaccino — per due anni consecutivi per raggiungere il 100 per cento di immunità.

Si è molto parlato, in Italia, della «difficoltà» problema della conservazione del vaccino alla bassa temperatura necessaria. Ho chiesto al prof. Skovranek di spiegarmi come la cosa è stata risolta. Il problema della conservazione non presenta alcun intralcio per il semplice fatto che l'operazione è condotta — come era necessaria e indispensabile che fosse — a tempo di record. Tutto il vaccino è congelato nell'istituto centrale stier e i vaccini di Praga, muniti come è ovvio, degli appositi frigoriferi che mantengono il prodotto concentrato alla temperatura richiesta, da -20 a -40 gradi.

Il prezioso liquido congelato resta nei frigoriferi dell'istituto, fino al giorno della grande operazione antipolio che — specifica ancora il prof. Skovranek — deve essere il più possibile istantanea e veloce. Alla data stabilita nazionalmente il liquido viene estratto dai frigoriferi e il personale dell'istituto prepara in un giorno la soluzione e le dosi divise per le province. Comincia da questo momento la parte più appassionante dell'operazione nel giro di 24 ore tutti i centri provinciali provvedono al ritiro del vaccino dalla centrale, per i centri più vicini con macchine munite di speciali «ice-box» — a questo punto, si sa, il vaccino può essere conservato a una temperatura da 0 a -40°C per una settimana. I giorni «aereo-taxi» per le località più lontane, come Bra-

### URSS Vaccino per tutti

MOSCA. — Nella sua relazione all'annuale congresso dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS il presidente prof. Blokha ha detto che la poliomielite sta scomparendo dall'Unione Sovietica e che si può preventivare per un futuro abbastanza prossimo la sua totale eliminazione. Verso il 1950 nell'URSS, come nel resto del mondo, l'epidemia di poliomielite aveva assunto un carattere preoccupante. In quegli anni fu fondato a Mosca l'Istituto antipoliomielitico e si cominciò la vaccinazione di massa con il «vaccino morto» creato da Salk.

Successivamente però si constatò che il vaccino Salk presentava serie insufficienze. Prima di tutto il malato restava contagioso perché il virus continuava a vivere nel suo intestino, in secondo luogo gli effetti immunizzanti del vaccino erano di breve durata. Si ricorse allora al «vaccino vivo attenuato», che era stato creato in America da Albert Sabin. Due scienziati sovietici, Mikhail Sciunakov e Aleksandr Smorodintzev, sulla base delle culture Sabin, riprodussero il vaccino e ne studiarono l'azione in relazione con il corso di centinaia di esperienze. Su questa base essi misero a punto un metodo originale per la produzione su larga scala del vaccino.

Tra l'altro, il prezzo di produzione del nuovo vaccino risultò di quaranta volte inferiore al prezzo del vaccino Salk. Nel '59, infatti, si era registrata nell'URSS una epidemia di quaranta volte in più di poliomielite con undici casi per ogni 100.000 abitanti. Col nuovo preparato Sabin fu allora sferrato un decisivo attacco contro la poliomielite: in poco più di un anno vennero vaccinate 90 milioni di persone da due mesi a vent'anni. Nel 1961 i casi di poliomielite erano scesi a due per ogni 100.000 abitanti.

Nei 1963, secondo le ultime statistiche, erano state effettuate 220 milioni di vaccinazioni, di cui 126 milioni su individui già vaccinati comprendendo anche gli adulti fino a 60 anni di età. I risultati ottenuti dagli scienziati sovietici sono stati messi a profitto da molti altri paesi. Nel '63 il Giappone ha acquistato oltre nove milioni di dosi del vaccino preparato dall'industria sovietica. In questi ultimi tre anni l'Unione Sovietica ha fornito a 28 paesi stranieri 160 milioni di dosi del vaccino antipolio, che, a giudizio dei medici giapponesi, risulta molto più efficace di quello canadese, prodotto sullo stesso principio del dottor Sabin. Vera Vegetti Augusto Pancaldi

### Esistono controindicazioni per il Sabin?

E' bene evitare di somministrare il Sabin durante i periodi febbrili, a persone affette da malattie gastro-intestinali con vomito, diarrea o dolori addominali, a persone affette da malattie acute o sottoposte a terapie di corticosteroidi. La vaccinazione non va eseguita nelle 4 settimane precedenti o susseguenti la vaccinazione antivaricellosa, la antidipterica e l'operazione alle tonsille. E' da evitare infine la somministrazione del Sabin alle donne durante i primi quattro mesi di gravidanza. Presso ogni centro di vaccinazione sarà presente un medico per valutare lo stato di salute dei vaccinati. Conviene ingerire la dose di Sabin lontano dai pasti.

### Come deve regolarsi chi si è già vaccinato in tutto o in parte con il Salk?

E' sempre bene rivaccinarsi con il Sabin. Non esiste nessuna incompatibilità fra il vaccino Salk e il vaccino Sabin. Chi ha già completato l'intero ciclo Salk si rivaccini con il Sabin. Chi ha già fatto la prima e la seconda iniezione di Salk interrompa il ciclo e si vaccini daccapo con il Sabin. Occorre distanziare sempre di almeno un mese la vaccinazione Sabin dall'ultima iniezione di Salk. E' certo questo: anche chi è già stato immunizzato dal vaccino Salk, rafforzato con il Sabin tale immunizzazione.







# TAVOLA ROTONDA: auto e l'urbanistica

La città si sta scontrando con l'automobile, l'«amato mostro»: sul futuro urbanistico in relazione ai problemi del traffico e dei trasporti si è svolta ieri una «tavola rotonda» presso la nostra redazione. Vi hanno preso parte gli architetti Mario Manieri Elia e Manfredo Tafuri, la prof. Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, e il consigliere comunale comunista Piero Della Seta. Per l'Unità ha partecipato Candiano Falaschi.



I partecipanti alla «tavola rotonda». Da sinistra: Paola Della Pergola, Mario Manieri Elia, Piero Della Seta (di spalle), Manfredo Tafuri e il nostro redattore

## L'inchiesta dell'Unità Traffico e trasporti: giovedì il convegno

Da alcune settimane, sulle colonne del nostro giornale, abbiamo aperto il dibattito sui problemi del traffico e della circolazione. Abbiamo dato la parola ad uomini di tutte le tendenze, agli amministratori pubblici e ai tecnici, ai sindacalisti ed agli esperti, agli urbanisti e agli uomini della strada: attraverso i tagliandi del referendum ci sono giunte centinaia e centinaia di proposte, di suggerimenti, di osservazioni di notevole interesse. Ora siamo giunti alla fase conclusiva della discussione: giovedì prossimo, alle 17, nella sala azzurra di Palazzo Marignoli (via del Corso, 184), avrà luogo il convegno conclusivo della nostra inchiesta. All'incontro, aperto a tutti, hanno assicurato la loro partecipazione senatori e deputati del Lazio, consiglieri comunali, tecnici, amministratori delle aziende pubbliche, sindacalisti, rappresentanti delle varie categorie. Alla assemblea — che sarà presieduta dal direttore dell'Unità, on. Mario Alicata — interverranno anche i dirigenti della Federazione romana del PCI.

# La città fa i conti con l'«amato mostro»

### Il bilancio, per ora, si chiude in passivo - L'incertezza del futuro e i trasporti

**L'UNITÀ** — La città sta facendo i conti con l'automobile. Finora, il bilancio è fortemente passivo: non a caso il prof. Buchanan — autore del celebre rapporto «Traffic in town» —, a proposito dell'automobile, parla di «amato mostro». La città, insomma, si trova dinanzi a una crisi di grosse proporzioni; ma domani? Come potremo uscire? La pianificazione urbanistica e la progettazione architettonica, così come sono state concepite fino ad oggi, conservano tutta la loro validità? Occorre una città diversa? Quali soluzioni è necessario «reinventare»?

**MANIERI ELIA** — Esiste un problema di fondo, ed è quello del distacco della città dal suo territorio. È il problema che si cerca di risolvere con i trasporti. La situazione attuale delle principali città del mondo, completamente staccate dalle campagne, richiede servizi di viabilità veloce, per ripristinare un collegamento che esse hanno perduto con la svolta urbanistica nell'economia della città. Negli Stati Uniti sono stati spesi ben sei milioni di dollari per le *high ways* e le *express ways*; il 35 per cento della spesa pubblica, cioè, è stato assorbito dalla grande viabilità. Evidentemente, tutto il traffico raccolto va poi a confluire sulla città, la quale mantiene una struttura ancora tradizionale. Nasce così il primo elemento di «esplosione» della città esplosiva. Vi sono così concezioni come quella di Kenzo Tange per Tokio, città di 10 milioni di abitanti: si tratta — più che altro — della maturazione di una problematica giunta allo stadio canceroso e della razionalizzazione di una situazione ormai insostenibile, portata tuttavia dal Tange al livello dell'espressione artistica. Nelle città europee un problema di questo genere assume una gravità estremamente esaltata dai valori architettonici degli aggregati urbani.

**TAFURI** — Pur concordando con quanto ha detto Manieri, penso che ci sia da fare una distinzione, prima di andare ad esaminare quali sono le soluzioni da compiere. Le scale di operazione, infatti, sono due: la prima è quella territoriale, la seconda è quella, se vogliamo chiamarla così, settoriale. Ed è bene dire subito che è solamente su scala territoriale che possiamo affrontare in maniera organica la questione. I più recenti studi di urbanistica hanno portato alla formulazione di teorie sulla città-regione o città-territorio.

Che cosa è la città-regione? Armonico, nel convegno delle grandi città indetto dal PCI, l'ha defini-

**TAFURI** — Giusto. Volevo precisare il concetto del tessuto uniforme di traffico e di servizi. Che cosa significa? Significa innanzitutto equilibrio tra mezzi pubblici e mezzi privati. In America, appunto, accade che quella che sembrerebbe condizione di libertà — vale a dire l'auto per ogni persona — diventa un fatto di squilibrio, perché le reti delle *ways* diventano sempre più gigantesche e sempre più paralizzanti nella loro funzione, perché non esiste pianificazione né della motorizzazione (i monopoli condizionano con vari sistemi il consumo dell'auto), né una pianificazione che colleghi tra loro mezzi pubblici e privati. È chiaro quindi che una rete uniforme, senza squilibri, si può realizzare solo attraverso una fittissima maglia metropolitana di mezzi pubblici e solo se esistono adeguati nodi di scambio tra mezzi pubblici e privati.



Non ci debbono essere — dice Tafuri — zone preferite e zone subordinate. I servizi e il traffico si debbono diffondere sul territorio in modo omogeneo.

**L'UNITÀ** — In questo campo, sono state compiute recentemente esperienze interessanti?

**TAFURI** — I primi studi del piano di Milano, per esempio, fissano con sufficiente precisione i nodi di scambio tra la metropolitana e i mezzi privati. Interessante, per lo studio il disegno della metropolitana di Londra, anche se, ovviamente, si tratta di un disegno tradizionale. A Milano le maglie della metropolitana sono a un livello troppo basso. E ancora difficile, in queste condizioni, prefigurare un passaggio verso la città futura.

**L'UNITÀ** — E il rapporto Buchanan? E la città a tre piani?

**TAFURI** — Il rapporto Buchanan è un fatto importante, perché è uno studio scientifico compiuto in Inghilterra su scala nazionale. Ed è interessante anche come «lancio propagandistico» di certi problemi. La progettazione architettonica deve intervenire dopo la razionale pianificazione territoriale, non prima. Solo dopo una corretta utilizzazione del territorio possiamo essere d'accordo su una serie di invenzioni (che tra l'altro servono a far vedere al pubblico quale può essere la città futura).

**DELLA SETA** — Il discorso di Tafuri è suggestivo. Mi domando però, in concreto, in quale misura oggi può rispondere alla situazione concreta di Roma e alle svolte obbligate che si impongono a breve scadenza. Il territorio di Roma è interregionale e riguarda anche regioni non contigue al Lazio, e questo complica un po' le cose rispetto a Milano e a Torino c'è il pericolo che il disegno della città che ci proponiamo diventi... troppo futuro.

**TAFURI** — La scelta immediata è intanto l'asse attrezzato.

**MANIERI ELIA** — Ho già parlato del piano di Tokio il pericolo è che certe soluzioni — presentando dalla scala territoriale, che è quella giusta — diventino dei «monumenti al traffico». L'urbanistica, particolarmente a Roma, è stata sempre fatta a forza di opere pubbliche: al tempo di Cesare si facevano le Terme e il Circo Massimo, al tempo di Costantino si giunse fino a paragonare al buco di un sottopassaggio all'opera di Michelangelo. A questo arriva la retorica? Prima di dare corpo a speranze architettoniche per problemi che sono ancora lontani dalla nostra conoscenza di indagine, affronterei questi problemi a livello scientifico. Intanto, si continua a fare piani regolatori basati sulla motorizzazione crescente all'infinito. E soprattutto sulla motorizzazione privata, sull'automobile. E bene che sia chiaro che questa è una scelta: non è inevitabile che sia così. La gente, poi, non conosce un'alternativa all'auto, quale può essere rappresentata da una valida organizzazione dei trasporti pubblici; quindi l'impiegato e l'operaio, appena possono, appena credono di farcela, si comprano l'«utilitaria». La supermotorizzazione, invece, può essere controllata in sede urbanistica, ed organizzata da una valida organizzazione della destinazione del suolo rivolta a ridurre la necessità degli spostamenti. Ne guadagnerebbe certamente la salute pubblica, anche se, forse, la cosa non potrebbe entusiasmare la FIAT.

**DELLA PERGOLA** — Appunto. Vorrei richiamare l'attenzione sull'entità del fenomeno dei lavoratori «pendolari», che debbono venire dai lavan-

tano la mattina e tornarsene a casa la sera. Anche questo è un problema di traffico, oltreché un problema sociale. Molti di questi lavoratori, forse, sognano il trasporto in elicottero...

**DELLA SETA** — Le osservazioni di Manieri mi trovano concorde. Pensate che il piano regolatore di Ciocchetti era stato fatto in funzione dello sviluppo illimitato della motorizzazione privata.

**MANIERI ELIA** — Anche nel nuovo piano si parla di una «nuova entità», rappresentata dall'uomo motorizzato, e a questa «entità» si sacrificano altre esigenze.

**L'UNITÀ** — Recentemente, la questione è stata oggetto di polemica anche sopra l'uomo, prima di tutto, è uomo anche quando possiede una macchina («via dal volante» — scriveva un collega —, siamo tutti pedoni»). I possessori di automobili, inoltre, sono molti, certamente, ma ancora una minoranza: quattrocentomila su due milioni e mezzo di abitanti.

**DELLA SETA** — A questo punto credo che occorra rientrare nel tema già accennato delle scelte immediate da affrontare. Che cosa si può fare, se non per risolvere, almeno per arginare questa situazione? Dico subito che fino a qualche tempo fa ero fermamente convinto che la costruzione dell'opera viaria principale prevista dal piano regolatore — l'asse attrezzato ad est della città — rappresentava la soluzione al problema. Oggi credo che ciò non basti. Mi sembra che occorranza anche misure tali da creare le condizioni perché il traffico all'interno della città si svolga sostanzialmente con i mezzi pubblici. Per una città come la nostra, la mobilità può solo ai divieti del traffico e della sosta, ma anche al potenziamento sistematico dei mezzi di trasporto.

Altro aspetto della questione: qualche anno fa si pensava che bastasse vietare o almeno limitare il traffico nel centro storico per dare respiro alla città. Ora è evidente che non basta più neanche questo, poiché i punti più difficili si sono spostati verso la periferia. Quindi le misure per il traffico debbono essere applicate su di un'area più vasta. Anche l'idea di creare una corona di parcheggi intorno al centro storico rappresenta, secondo me, una misura sbagliata, che contrasta con lo stesso piano regolatore. Sarebbero un ulteriore problema. Oggi credo che si debba pensare solo ai divieti del traffico e della sosta, ma anche al potenziamento sistematico dei mezzi di trasporto.

**MANIERI ELIA** — Il trasporto collettivo, dal punto di vista economico e sociale, comporta tre vantaggi: lo spazio occupato è estremamente ridotto, i percorsi sono sistemati lungo canali ben definiti e lo spazio di sosta è ridotto a zero (per l'auto, invece, bisogna considerare che, per due ore o giornaliere trascorse in movimento, ve ne sono 21 o 22 di sosta, quasi sempre su aree pubbliche).

**DELLA SETA** — Certo, anche come costo, la motorizzazione incide parecchio sul reddito.

**L'UNITÀ** — Il calcolo, per Roma, è di circa 250 miliardi per secolo. Naturalmente, il costo si aggirava mano a mano che aumenta la crisi del traffico.



Il centro storico — secondo Paola Della Pergola — è un problema di traffico e di politica dei trasporti. Alcune sue zone, anzi, sembrano fatte apposta per servire come «isole pedonali».

**DELLA PERGOLA** — Molti progetti vengono superati via via dalla crescita della città. Durante la discussione sul piano regolatore sono affiorate concezioni assai ristrette del centro storico, per esempio. Certo, la stretta del traffico rappresenta un gravissimo pericolo per molte delle zone della città. Dopo i tanti parcheggi che già deturpano piazze che dovrebbero essere meglio salvaguardate, ora sono stati messi gli occhi anche sul Circo Massimo e c'è chi dice anche sul galoppatoio di Villa Borghese. L'uso prevalente del mezzo pubblico potrebbe favorire anche la creazione delle cosiddette «isole pedonali».

**L'UNITÀ** — È vero. Certi vecchi nuclei del centro sembrano fatti apposta per il pedone. In ogni caso, sono esattamente la negazione del traffico moderno.

**DELLA PERGOLA** — Occorre anche trovarci d'accordo sui mezzi di trasporto da utilizzare. Io, francamente, li preferirei di dimensioni più ridotte.

**DELLA SETA** — Mi pare che vi sia qualcosa da aggiungere al discorso urbanistico di prima. Il piano regolatore non è una panacea per tutti i mali. Anche oggi si tende a presentare la previsione urbanistica come un elemento risolutivo. C'è, anzi, una sorta di attesa messianica. In realtà, è una cosa, ma l'auto; mentre si parla dell'asse attrezzato, non si parla affatto del grosso problema dei trasporti (che non si riduce, come crede qualcuno, alla copertura dei «deficit» delle aziende comunali). Nel Lazio, in cinque anni, sono stati spesi 200 miliardi per le opere pubbliche (escluso quello delle Olimpiadi); ma quanto è andato nel frattempo ai trasporti?



C'è un'attesa messianica — nei confronti dei risultati della pianificazione urbanistica; ma il piano regolatore è una panacea, non una panacea.

**TAFURI** — Occorre distinguere due elementi: uno di scelta urbanistica ed uno di programmazione di altro genere (che è urbanistica fino a un certo punto). È l'urbanista, quando si trova di fronte a una situazione di crisi, che deve pensare non inventare lui: può porre l'istanza dal punto di vista culturale, ma si trova molto spesso dinanzi a realtà precostituite. Per questo, l'urbanista deve essere un personaggio che pensa a una serie di conflitti che esistono nella città, ma in realtà non è così, perché l'urbanista dà un assetto a certe scelte compiute in sede politica ed economica.

**L'UNITÀ** — Certo, il discorso è più generale. Lo si può invece spezzettare su mille questioni che apparentemente sembrano non risolvibili, dati i mezzi a disposizione. Vedi il caso delle stazioni della metropolitana: sull'interrogativo «al centro o no?», sono stati spesi fiumi d'inchieste.

**MANIERI ELIA** — Per me si tratta del solito fatto della mancanza di studi. Non avendo mai fatto organiche indagini, tutto nel campo del traffico e dei trasporti rimane problematico. Per la pianificazione a più breve scadenza delle strade, si può dire che — in mancanza di indicazioni precise per la qualificazione territoriale — occorre mantenere intorno ai tracciati una salvaguardia sufficiente, uno spazio per consentire una qualificazione successiva.

**L'UNITÀ** — Insomma, non come nel caso della via Olimpica, già soffocata dai palazzi soprattutto nei punti nevralgici.

**MANIERI ELIA** — Il pericolo esiste sempre. La via Pedemontana, per esempio, nella redazione del piano regolatore viene considerata come l'asse attrezzato del territorio, nel disegno del piano, però, è soltanto una strada di rapido scorrimento.

Per quanto riguarda l'interno della città, si può dire che il problema fondamentale è quello del collegamento fra i quattro grandi centri direzionali: quelli che sorgeranno a Pietralata e Centocelle, quello dell'EUR e quello, infine — che in una certa misura dovrà rimanere —, del centro storico. Il problema non può essere risolto che attraverso una completa trasformazione della parte orientale della città, con una ristrutturazione (pianificata in modo scientifico) di tutte le zone comprese fra via XX Settembre, via Merulana, viale Morgagni; e quello che sarà — ad est — l'asse attrezzato.

**L'UNITÀ** — Si tratta, senza dubbio, di grossi problemi urbanistici e di politica dei trasporti, che comportano anche scelte coraggiose nel campo dell'orientamento della spesa pubblica. Anche per questo la crisi del traffico e dei trasporti di massa comporta così tante implicazioni sul piano economico e politico.

# Colpevole



I coniugi Bebawe davanti al giudice (Telefoto)

## Sette mesi per Bebawe

Jousseph Bebawe è stato condannato ieri mattina ad Atene a sette mesi di carcere per porto abusivo di una pistola calibro 38 tipo Smith. La moglie Gabrielle è stata invece assolta con formula piena. Il Tribunale di prima istanza ha ritenuto colpevole l'egiziano non essendo stata ammessa la ignoranza della legge ellenica, tesi sostenuta, durante il processo, dalla difesa. Gli avvocati di Bebawe hanno presentato ricorso in Appello. «Il verdetto dei giudici è stato severo — ha commentato l'imputato. Non è stata presa in considerazione né la mia nazionalità né la buona fede con cui ho agito». Durante il processo Jousseph Bebawe ha affermato di aver comperato la pistola per andare a caccia nel Sudan. La difesa ha insistito sulla differenza delle leggi che esistono fra la Grecia e la Svizzera, luogo di residenza dei Bebawe. In quel paese, infatti, gli abitanti, una volta ottenuto il permesso di acquistare un'arma, non hanno bisogno di ulteriori autorizzazioni. Ma il presidente del Tribunale è stato drastico nel suo giudizio: «L'ignoranza della legge non è una disculpa» — ha dichiarato condannando il Bebawe. Il ricorso in Appello sarà discusso fra una ventina di giorni. I due coniugi sono tornati in carcere in attesa del processo per l'estradizione che avrà luogo il 29 febbraio. La condanna inflitta ieri a Bebawe può essere commutata in una multa pari a tre dollari per ogni giorno di prigione. Tra il pubblico che ha assistito all'udienza vi erano il vecchio padre di Jousseph e quello di Gabrielle.

«600» contro camion fermo

## Coniugi muoiono sull'autostrada

Una «600», lanciata a forte velocità sull'Autostrada del Sole ha tamponato con estrema violenza un autocarro in sosta sulla «banchina d'emergenza». I due coniugi che erano a bordo sono morti sul colpo e per estrarli dai rottami dell'utilitaria è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. È avvenuto alle 21.30 all'altezza di chilometro 10.200, nei pressi del casello di Montepozzino. Cataldo Aputini e sua moglie Lea Paci, rispettivamente di 42 e 36 anni, abitavano in via Fanfulla da Lodi. L'uomo era un operaio. A bordo della «600» quasi nuova (era targata Roma 681223) tornavano da una gita. L'autocarro tamponato — un tre assi Fiat targato Roma 639189) condotto dal proprietario, Cesidio Gregori, era in sosta da pochi secondi, con le luci di posizione accese, sulla banchina di destra, dove la sosta è permessa solo in caso d'emergenza. L'autista è stato dato dagli automobilisti di passaggio; sono giunte due ambulanze con un medico, ma per i coniugi Aputini non c'era più nulla da fare.

## Ambulatori per il Sabin

Ecco l'elenco dei consultori ONA dove avranno luogo le vaccinazioni:

**Acilia:** via Romagnoli, n. 11; Appio Tuscolano: via Aulo Plauzio, 9; Borgata Alessandrina: via Oleari, 24; Borgata Fidenec: via Rapolano, 11; Borgata Foggia: via Tornabuoni, 33; Borgata Ottavia: via Stazione Ottavia, n. 5; Borgata Trullo: via Ventimiglia; Cavilla: via Casilina, 69; Centocelle: via delle Acacie, 28; Centocelle Metella: via Appia Antica, 220; Cesano di Roma: Stazione Sanitaria; Cinecittà: via Carlo Cassola, 4; Divino Amore: casa Madonna (Orfanotrofio); Esquilino Celio: via Licia ang. via Iberia; Fiumicino: via dei Capitani, 14; Fiamingo: via Cassia, 1-B; Forte Aurelio: via dei Torrioni, 99; Grottole: via del Commercio, 12; Giancolenese: via Donna Olimpia, 5; Giustiniana: via Trionfale, 12386; Lariano Merulano: via Licia ang. via Iberia; Lido di Roma: piazzale Vega, 51; Macerata: Casa del Popolo; Monte Mario: via Trionfale, 8317; Monte Sacro: via Monte Sacro, n. 17; Palatino: via Vascellari, 80; Palocco: Pietralata: via Cicippo, 171a, 197; Figneto: piazza

dei Condottieri, 34; Ponte Regola: piazza del Montecitorio, 140; Testaccio: via di Portuense, 407; Prati Borgo Aurelio: via Domenico Silveri, 2; Prenestino: via Prenestina, 106; Prima Porta: via delle Galline Bianche, 45; Formello: via Ludovico Jacobini, 6; Quadraro: via del Quadrarello, 28; Quarto Miglio: via Pozzo Bonelli, 10; Quarticello: via Manfredone, 43; Salaria Macao: viale Castro Pretorio, 28; S. Basilio: via S. Benedetto del Tronto, 9; Salaria Nomentano: via Salaria, n. 140; Testaccio: via del Commercio, 12; Turinone: Porta Maggiore: via dei Sardi, 28; Tiburtino III: via del Frattino; Tor Marancia: via dei Lineetti; Torpignattara: via Oreste Salomone, 45; Torre Maura: via delle Rondini, 68; Torre in Pietra: Località Arenaro: Torre Spaccata: via G. Martellotti, 8; Tor Sapienza: via Tor Cervara, 140; Trastevere: via dei Marmorari, 2; Trevi Colonna: via del Corso, 504; Trionfale: via Angelo Emo, 13; Valle Aurelia: via Valle Aurelia, 49; Val Melaina: via di Val Melaina, 34; Villa Gordiani: via Citta-nova d'Istria, 2; Villaggio Giuliano: via Cicippo, 171a; via Salaria, 191.



Lo scandalo «SFI»

L'Italgas passa alla «Total»?

Dalla nostra redazione MILANO 22.

Il «crack in frigorifero» della Società Finanziaria Italiana (trenta miliardi di passività, di cui tredici a danno di migliaia di risparmiatori) è come un «giallo»; procede per colpi di scena con sviluppi tuttora imprevedibili. Come si risolverà il problema della restituzione dei depositi ai risparmiatori? Quale sorte toccherà alle aziende, ai lavoratori degli stabilimenti di cui la SFI era proprietaria? A queste domande è difficile dare, al momento, una risposta precisa. E' tuttavia quasi sicuro che saranno i depositanti, che hanno affidato i loro risparmi o i loro titoli di Borsa alla SFI ad uscire dall'affare con la ossa rotte: questa gente perderà buona parte del suo avere. Il «salvataggio» compiuto dal ministro del Tesoro, Colombo (su proposta del governatore della Banca d'Italia, Carli) riguarda, in primo luogo, il salvataggio di speculatori — che ricorda casi pressoché analoghi del tempo fascista — avviene nel momento in cui viene negato il credito alle piccole e medie imprese. Con questa operazione, Colombo e Carli si sono quindi assunti una grave responsabilità.

La Banca Manusardi, alla quale abbiamo accennato, sarà inoltre incaricata di rastrellare tutti i titoli di proprietà della SFI, per conto dell'Istituto Mobiliare Italiano. Ma a questo proposito, risulta che qualche gruppo straniero sta cercando di approfittare del «crack» della SFI per entrare in possesso di pacchetti azionari già detenuti dalla società in dissesto. Il fatto si riferisce all'Italgas e al gruppo francese Total. Dell'Italgas, quotata in Borsa (capitale 37 miliardi e 12 milioni) la SFI era in possesso di un consistente pacchetto azionario (si parla addirittura del 20%). Ciò aveva permesso agli azionisti che controllavano la SFI (e cioè al rag. Carlo Baldini, al conte Virgilio Cartotti, e al conte Vittorio Palazzi) di entrare nel consiglio di amministrazione dell'Italgas Ora la Compagnia Francese du Petrole, nota in Italia come Total, un gruppo assai potente per l'acquisto del pacchetto azionario Italgas-SFI.

E' nota la grande offensiva in atto da parte del capitale finanziario straniero per caricare di acquisizioni, posizioni chiave nell'economia italiana (accordi Montecatini-Shell e approcci Fiat-General Motors). L'operazione Total nei riguardi dell'Italgas è un altro di questi tentativi di ingrazione. Attraverso la Italgas (che controlla, tra l'altro, la Pibigas, la Cotitalia e la Forniceco) la Total rafforzerebbe notevolmente la sua posizione sul mercato italiano come produttrice e venditrice di combustibili liquidi e gassosi.

r. g.

Per festeggiare i 7 anni

Lascia l'ospedale e muore nella baracca

Anna Maria Franconieri compie oggi sette anni e si era fatta trasportare dal Bambin Gesù nella sua abitazione per trascorrere il compleanno con i parenti: è morta nella sua casa, una squallida baracca a 12 metri di altezza, sotto gli occhi dei genitori, dei cinque fratelli, della nonna, delle zie. Tutti non la vedevano da mesi: ma soltanto per poche ore hanno potuto regalarle la leucemia, che provoca una alterazione di tutti gli elementi che compongono il sangue. E la diagnosi dei medici è stata terribile: «il male è incurabile, possiamo soltanto tenerla in vita per un po' di tempo...». Così Anna Maria, con continue trasfusioni di sangue, ha trascorso nei mesi fra la vita e la morte. In ospedale veniva soltanto il padre a trovarla; la madre infatti, attende a giorni in un letto del Bambin Gesù, era tenuta in vita con continue trasfusioni di sangue.

Anna Maria era partita cinque anni fa con i genitori i fratelli da un paesino della Calabria. Speravano tutti di trovare nella grande città il benessere, un po' di fortuna. Ma il sogno della famiglia calabrese non è durato a lungo: Giuseppe, il capofamiglia, è riuscito soltanto a trovare un lavoro saltuario come manovale, e la famiglia è stata costretta ad abitare in una baracca abbandonata al Borghetto Prenestino: nove persone in due stanze. Per alcuni anni,

Due chimici incriminati con la camorra del latte

Abrogato dalla Corte Costituzionale l'art. 573 CP

Non è punibile la madre che «rapisce» il figlio

E' il caso di Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per essere fuggita con la piccola Sabrina

La madre che sottrae il figlio minore alla patria potestà non può essere condannata. Lo ha affermato la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimo l'articolo 573 del codice penale, che stabiliva, invece, la condanna fino a due anni di chiunque (madre compresa) sottraesse un minore alla potestà del padre.

Di questa sentenza, per fare un esempio che si riallaccia a un recente e clamoroso episodio di cronaca, potrà giovare Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per ratto di minore. La Corte Costituzionale, annullando l'articolo in questione, ha anche indicato la via per regolamentare in modo diverso questa materia, consigliando una nuova legge che punisca tanto il padre quanto la madre che si rendano colpevoli di «rapimento».

La sentenza della Corte Costituzionale rappresenta un indubbio passo avanti della donna sulla strada del raggiungimento dei diritti che le competono nell'ambito della famiglia.

La Corte Costituzionale ha stabilito anche l'illegittimità dell'articolo 574, che attribuiva solo al detentore della patria potestà il diritto di querela contro chiunque si rendesse responsabile di sottrazione di un minore (maggiore, però, dei 14 anni) o di un incapace.

La questione di legittimità costituzionale fu sollevata davanti al Pretore di Roma, che l'invio alla Corte con l'ordinanza del 13 aprile 1963 il Pretore — come poi la Corte Costituzionale — ritenne che la norma che limitava l'esercizio del diritto di querela solo al genitore esercente la patria potestà fosse illegittima, perché contrastante con l'articolo 29 della Costituzione che stabilisce, fra l'altro: «il matrimonio è ordinato sulla egualità giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Gli articoli 573 e 574 stabilivano, invece, una disparità di diritti fra il padre e la madre.

r. g.

Il dio della pioggia

CITTA' DEL MESSICO — Gli abitanti del villaggio Cuatitlan hanno dato alle fiamme tre autocarri e impalcature in legno, che dovevano servire a trasportare al museo di Città del Messico una enorme statua di pietra — del peso di 150 tonnellate — raffigurante il dio ateco della pioggia Tlaloc. E' la terza volta che essi si ribellano violentemente ai ripetuti tentativi (il primo fu del 1910) di trasferire la statua in museo.

Buonanotte primato

UDINE — Un altro giocattolo, il 21enne Vittorio VII, che si riprometterà di battere il primato di realtà, ha dovuto rinunciare al tentativo Dopo 55 ore, durante le quali ha fumato una gran quantità di sigarette e ha bevuto moltissimo caffè, egli è stato cinto definitivamente dal sonno e s'è addormentato. I genitori, dopo la paziente attesa, lo hanno trascinato a letto. Il primato mondiale è di 13 giorni.

Napoli

la camorra del latte

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22.

E' stato finalmente accertata in forma ufficiale che i napoletani, per mesi, hanno bevuto latte mescolato con acqua, siero e polverine americane acquistate presso i contrabbandieri di Forcella. La notizia, che non ha stupito nessuno, è contenuta nei documenti trasmessi dal pubblico ministero, dott. Bertone, al giudice istruttore della quinta sezione del tribunale di Napoli, dott. Scipione, relativi all'incriminazione del capannalista e del primo capocentro del Consorzio stabiese per la raccolta del latte. I due tecnici, infatti, sono accusati di aver lasciato passare attraverso i laboratori di analisi del consorzio le partite di latte raccolte nelle campagne di Castellammare da una delle più potenti famiglie di camorristi operanti nel territorio: quei Maresca che la cronaca nera ha reso famosi, svuotando (con l'aiuto di una catena di mercato ortofrutticolo) uno degli aspetti della loro intensa attività di «controllori» delle campagne.

Il vero interesse della notizia, volata con incredibile rapidità tra i produttori della zona di Castellammare, è che ha nalutato la macchina della giustizia si è messa faticosamente in moto, cominciando a rendere evidente quello che tutti i camorristi sapevano: che il latte incettato da certi raccoglitori consorziati si moltiplicava per via, giungendo in quantità ingentissima alla Centrale comunale napoletana.

Dalla lotta fra gruppi privati sostenuti da camorristi sono scaturite le crisi del Consorzio «Stabiese» e del Consorzio «Intercomunale» (entrambi falliti di recente); nonché la crisi della stessa centrale municipale di Napoli, che, da mesi, ha visto ridotto oltre un terzo il suo normale approvvigionamento quotidiano (lasciando quindi spazio maggiore sul mercato napoletano all'intervento di questo o quel privato). E' questa battaglia che va rintracciata la causa prima della grande manifestazione di protesta organizzata mesi addietro dal Consorzio «Stabiese» e dal Consorzio «Intercomunale».

I dottori Mario Manniello e Gaetano Mangia — rispettivamente capocentro e capannalista del Consorzio stabiese — sono infatti accusati di aver lasciato passare, dopo il controllo, il latte che i raccoglitori Maresca avevano abbondantemente ammassato e sofisticato. Tutta la vicenda è scaturita da un'operazione di polizia del 4 gennaio del 1963, quando gli agenti fecero irruzione in una masseria di Tavernola, dove era stato installato il Consorzio «Pupetta» e suocera del famoso «Pasalone» e Nola, stava aggiungendo acqua, siero e polverine americane al latte raccolto in alcune stalle. Nella masseria furono trovati anche alcuni sacchi di soda solvata; tenne che in un primo momento il reato era stato rubricato come «adulterazione di sostanze alimentari». Le analisi eseguite sul latte sequestrato, tuttavia, hanno dimostrato che la soda non era stata usata: così che il reato è stato dichiarato ad un semplice «fraud» in commercio ed associazione per delinquere (insieme alla Maresca, infatti, c'erano il figlio Alberto ed il fratello Antonio Stabiese). Prevedendo le indagini, infine, è stato accertato quello che tutti supponevano nelle campagne di Castellammare: che, cioè, le analisi di controllo svolte dagli esperti della «Stabiese» non controllavano un bel niente.

Dario Natoli

Palermo

Appaltatore arrestato per la morte d'un edile

Un palazzo di 8 piani, costruito da appena 3 anni, minaccia di crollare

PALERMO, 22. Un grosso appaltatore edile palermitano, Arturo Taormina, di 54 anni, è stato arrestato stamane nella propria abitazione da agenti della squadra mobile. L'appaltatore è accusato di omicidio colposo: n un cantiere di sua proprietà si trovava la morte, sotto il crollo di un palazzo di 8 piani, costruito da appena tre anni fa dal centro di Capri. Due Goffi Nelle ex carceri di Capri, ora si attende, da un giorno all'altro, lo arresto del munitore, che dovrà predisporre i necessari restauri.

Tre bimbi bruciano con la casa

TRIESTE, 22. Una riacca, pericolante disgraziata a avvenuta stamane a Isola d'Istria una cittadina a pochi chilometri da Trieste: tre fratellini, rimasti soli, sono che è anche direttore delle carceri caresi, ha eseguito infatti la sentenza emessa tre anni fa.

Schiacciato in una cava a Siracusa

SIRACUSA, 22. Un giovane, Giuseppe Listro di 34 anni, è morto lapdato e sepolto da grossi massi di pietra arenaria, staccatisi improvvisamente dalla parete di una cava alla periferia di Siracusa. L'uomo si era recato nella cava per procurarsi del mater a: voleva costruire da solo una casa per la sua famiglia e per questo aveva già acquistato un fazzoletto di terra fuori città.

Scoppio nella polveriera due operai dilaniati

Recentemente quattro operai erano rimasti feriti in un incidente analogo

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 22.

Due operai sono morti e un altro è rimasto ferito, nel tragico scoppio di una polveriera a Ghedi, nei pressi del campo d'aviazione militare. Erano le undici, quando gli abitanti del centro bresciano hanno udito un terrificante boato. I colpi orribilmente strazianti di due operai, Mario Dander di 36 anni e Pasquale Zanella di 43 anni, sono stati più tardi, ritrovati, tra le rovine di un capannone della polveriera «Sorlini», dove è avvenuto lo scoppio. Un terzo operaio, Alberto Caprini di 54 anni, è stato medicato per alcune leggere ferite. Anche il Caprini, come i due operai rimasti uccisi, si trovava, poco prima delle

undici, sotto al capannone andato quasi completamente distrutto. Era uscito pochi minuti prima per svolgere un lavoro esterno al proprio reparto e questo lo ha salvato, il capannone che è saltato in aria, serviva, — così ci è stato riferito — come deposito per il materiale esplosivo usato per la produzione di munizioni per uso civile. Lo scoppio si è verificato in una delle «camere» chiamate anche «miscelatore». Secondo la testimonianza dell'unico superstite della sciagura, stamane è mancata improvvisamente la corrente elettrica che alimenta i macchinari, provocando il bloccaggio di un mescolatore in funzione per miscelare gli ingredienti chimici che compongono gli esplosivi. I due dipendenti che erano nel reparto, lo Zanella e il Dander, sono andati verso la leva dell'impianto che eroga l'energia, per abbassarla. Proprio in quel momento, a quanto pare, la corrente è tornata. Deve essere scoccata una scintilla, dalla quale è scaturito lo scoppio.

Ma la versione «ufficiale» sulle cause della sciagura non è ancora stata fornita. La società «Sorlini» si è affrettata a convocare i propri periti chimici, ed è stato fatto circolare un comunicato che parla di accidentalità dell'accaduto. Tra i compagni di lavoro delle vittime, si dice insistentemente che i guasti nella rete elettrica collegata al «miscelatore» avevano spesso destato serie preoccupazioni.

Sul posto è comunque intervenuto il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Brescia per la apertura di un'inchiesta.

Non è la prima volta che alla polveriera di «Ghedi» si verificano infortuni sul lavoro: due mesi fa, ad esempio, altri quattro operai erano rimasti feriti per una improvvisa esplosione. Stavolta la sciagura ha ucciso due uomini padri di cinque bambini.

S. C.

Scorzette e aperitivi

Il divieto di mettere «scorzette» di limone o aranci negli aperitivi e di mettere in vendita bibite di agrumi non sbucciati, disposto nel novembre scorso, con una ordinanza del sindaco di Genova, è stato confermato oggi da una lettera del Ministero della Sanità indirizzata anche al ministero dell'Agricoltura ed alla Federazione esercenti Pubblici Esercizi.

Buonanotte primato

UDINE — Un altro giocattolo, il 21enne Vittorio VII, che si riprometterà di battere il primato di realtà, ha dovuto rinunciare al tentativo Dopo 55 ore, durante le quali ha fumato una gran quantità di sigarette e ha bevuto moltissimo caffè, egli è stato cinto definitivamente dal sonno e s'è addormentato. I genitori, dopo la paziente attesa, lo hanno trascinato a letto. Il primato mondiale è di 13 giorni.

16 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA CAGLIARI 7-22 MARZO 1964 una vetrina aperta a 500 mila visitatori

ANNUNCI ECONOMICI

- 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 A. PRASFITI rapida a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.45.12 - GIROS SETO - Via Telemonte 4 c. A TUTTI PRESTITI rateizzati ITALFIDI - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel. 283.296 1) AUTO-MOTO CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bisolati 24. AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.). FIAT 500 D - L. 2.000 BIANCHINA - 1.300 BIANCHINA 4 posti - 1.400 BIANCHINA 5 posti - 1.450 VOLKSWAGEN panoram. - 1.500 BIANCHINA Spyder - 1.600 Tetto Invernale - 1.700 BIANCHINA Spider - 1.700 FIAT 750 (600 D) - 2.000 FIAT 750 Multipla - 2.100 OINDNE Alfa Romeo - 2.100 ALUSTIN A-40 - 2.300 VOLKSWAGEN 1200 - 2.400 SIMCA 1000 G L. - 2.400 FIAT 1100 Export - 2.500 FIAT 1100 D S.W. - 2.600 (Familiare) GIULIETTA Alta Roma - 2.800 FIAT 1300 - 2.900 FIAT 1300 S.W. (fam.) - 3.000 FIAT 1500 - 3.000 FORD CONSUL 315 - 3.100 FIAT 1500 Lunga - 3.200 FIAT 1800 - 3.300 FIAT 2300 - 3.600 ALFA ROMEO 2000 - 3.700 Berlina - 4.25.624 - 4.20.819 Tel. 425.624 - 420.819 AUTOMOBILISTI: Gomme, ricostruite, occasione, nuove, ruote, valorizzazione usate, facilitazioni Cugini - Lupia 4/A.

CONCORSO per ingegnere comunale

Il Comune di Jesi (Ancona) ha bandito un concorso per ingegnere Capo. Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune. Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza ricovero) EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, ecc. - Ulcere varicose - DISFUNZIONI ORGASMICHE - VENERE, PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 336.336 - Ore 8-20, fruiti 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223186 del 29 marzo 1959)

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA ASSUME VENDITORI IN TUTTA ITALIA SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera. SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto. Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a: ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi sensazionali: INTERCORSO EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO. Pagine 200 - L. 1.200. Pagine 124 - L. 1.000. Essi trattano i più ardui argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la gravidanza, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolarmente deghe degli apparati genitali maschili e femminili e malattie di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anziché a LIRE 2.200. Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di lire 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (il pagamento alla consegna) a: M. E. B. TORINO Corso Dante, 73/U I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese di vostro domicilio.

GAZZETTA UFFICIALE

UN CONCORSO A DUECENTO POSTI DI NOTAIO... GLI ESAMI SCRITTI DEL CONCORSO A 174 POSTI DI VICE-RAGIONIERE... LE PROVE SCRITTE DEL CONCORSO A 96 POSTI DI CONSIGLIERE DI TERZA CLASSE...

Le Baister - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari



Leonardo Sciascia

# L'AMMONIZIONE



Disegno di Raffaele Leomporri

Sono sempre gli stracci, si sa, ad andare all'aria: che ci siano prefetti di Giolitti o di Mussolini o di Dominèddio. E Calogero Tapò, che sotto Giolitti aveva fatto due anni di carcere, sotto Mussolini si ritrovò ammonito: su proposta del questore e per decisione di una commissione, presieduta da sua eccellenza il prefetto, di cui facevano parte il questore medesimo, il procuratore del re, un giudice del tribunale, il maggiore dei carabinieri e un cittadino di spicchiata probità. Il quale cittadino era il ragioniere Luigi Trupia; e a specchiare la sua probità era soltanto l'articolo 166 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza; restando nell'opinione dei più spicchiato da proverbi come « tale padre, tale figlio » e « chi è figlio di gatto piglia sorci », per certi sospetti che un tempo sfiorarono don Cocò Trupia in relazione ai massicci abigeti che si verificavano nella diocesi (e ci è venuta fuori la parola diocesi in luogo della parola provincia non solo perché la zona di influenza di don Cocò si reputava andasse oltre i confini della provincia, ma anche per un omaggio alla sua devozione religiosa: anch'essa, si capisce, spicchiata).

I due anni di carcere Calogero li aveva scontati, secondo la sentenza, per furto: un furto di melloni commesso, in una notte di luna, nell'orto di un vicino. Ma Calogero dava del fatto una diversa versione: che era andato, sì, nell'orto del vicino, ma per incontrarsi con la moglie di costui e non per rubare meloni. Ma uno che è uomo non getta l'onore di una donna in bocca ai cani; e senza dire che poteva nascere un macello. Si piglia i due anni per furto: e non se ne parla più. Uno che è uomo.

E invece dopo tanti anni, e c'era stata di mezzo la guerra '15-'18, le carte parlavano ancora: a un maresciallo che comandava una delle famose squadriglie di Mori; e il maresciallo parlò al questore; e il questore alla commissione. La commissione che in quel tempo lavorava, si può dire, giorno e notte, spiccò mandato di comparizione, e Calogero comparve in prefettura, in un giorno di marzo del 1927. Sapeva di avere il diritto a farsi accompagnare da un avvocato; ma credette di farne a meno giusto che si trattava, ne

era convinto, di uno sbaglio. Sua eccellenza si preoccupò. Gli domandò se contestava il fondamento della denuncia: articolo 169. « Quale denuncia? ». « Del questore qui presente: Calogero Tapò, persona diffamata a termini dell'articolo 165 ». « Diffamata da chi? ». « Dalla voce pubblica ». « La voce pubblica venga a dirmelo davanti ». « Insomma », disse sua eccellenza. E fu tutto. Un anno di confino, due anni di libertà vigilata. Tagliavano e arrostitivano che era un piacere: e il ragioniere Trupia, seduto tra sua eccellenza e il maggiore dei carabinieri, raggiava beatitudine.

L'anno di confino fu, per la verità, una specie di vacanza. Calogero non aveva famiglia; della mezzadria che teneva, e del mulo, lasciò incaricato un parente; qualche dollaro dall'America gli arrivava, da un fratello di suo padre che nemmeno conosceva. Ed era capitato in un paese che stravasava di donne e di melloni.

Più dura la vita fu dopo, quando tornò al paese in libertà vigilata. Poteva star fuori dal sorgere al tramontare del sole. E quasi ogni sera, tra il tocco dell'avemaria e quello delle due ore di notte, passavano i carabinieri. Nei mesi belli, e anche in quelle giornate d'inverno che si spengono tiepide per i venti del sud, Calogero stava ad aspettarli sulla soglia di casa, a portata di mano il libretto d'ammonizione. Sul quale libretto uno dei due carabinieri faceva uno scarabocchio; e poi con Calogero si intrattenevano a parlare del tempo che faceva o dei prezzi delle cose di campagna. Venivano dalla zappa anche loro. E la tiravano male anche loro, la vita. L'Italia era grande da fare spavento al mondo: ma c'era un mucchio di gente cui mancavano diciannove soldi per fare una lira; e i carabinieri persino, che facevano tremare un paese, erano nel mucchio. Avevano padre e madre che non potevano più lavorare, sorelle da maritare, fratelli piccoli che ancora andavano a scuola: una nidata di persone, insomma, che se ne stava col becco aperto, nei vecchi e poveri paesi della Sicilia e del napoletano, ad aspettare il loro vaglia di ogni mese.

Calogero aveva tanta compassione per i carabinieri; e un po' i carabinieri ne avevano per lui. Si era stabilita tra loro una ma-

linconia consuetudine: nell'ora in cui la gente della loro età si riuniva per una partita a carte o per fare conversazione sulle donne intorno a una cannata di vino o per starsene da don Cicco il barbiere a sentire i duetti di chitarra e mandolino, Calogero e i due carabinieri si incontravano sul libretto d'ammonizione. Senza dire che se fossero stati liberi, Calogero dall'ammonizione, i carabinieri dalla disciplina militare, quella era l'ora in cui nel paese si usava andare dalla fidanzata, se i patti per il matrimonio erano già spiegati; o passeggiare nella strada dove lei abitava, sotto le sue finestre, se ancora non c'era stata spiegazione.

Una pena, insomma: starsene costì, una sera dopo l'altra, ad aspettare i carabinieri per avere un momento cristiano, per scambiare quattro parole, dopo una giornata di lavoro in campagna. E mentre, dalla soglia della sua casa terragna, stava a guardare la strada, le case che come spugne assorbivano l'ultima luce, le lampade che si accendevano sparse, le finestre che si chiudevano come a respingere il suo sguardo dalle serene abitudini familiari, ecco che gli sorgeva una rovente e rabbiosa pietà di sé; per la soverchieria che subiva, per il tempo che passava, per le cose della vita che perdeva. Nella bottega di don Cicco chitarra e mandolino cantavano amore e bellezza; nel circolo ridevano, nel giuoco della scopa, gli ori e le spade, i re, i cavalieri, le donne; e nell'osteria, davanti ai bicchieri di vino rostravano, nei discorsi degli uomini le donne si dispogliavano dei neri scialli ricamati, delle gonne di cotone o di seta, delle mussole e delle trine. Era bella, la vita: per i suoi amici, per tutta la gente che non aveva ammonizione. E magari sarebbe stata bella per uno che avesse deciso di passare tutte le sere a casa, in solitudine, in compagnia dei propri pensieri. Ne conosceva tanti che, ad un certo punto della loro vita, avevano scelto la più pazzia solitudine. Ma a dover starci per forza, in solitudine, la cosa cambiava. La libertà vigilata! E che libertà era? L'occhio del sole si dava il cambio con quello della legge, tramontava il sole e spuntava il carabiniere. E la domenica era anche peggio: a dover lasciare gli amici proprio quando la compagnia cominciava ad animarsi, e cor-

rere a casa col rischio di arrivarci insieme ai carabinieri o un momento dopo, quando già diventavano impazienti dietro la porta chiusa. Era capitato. Non più di tre o quattro volte, ma era capitato: e Calogero aveva avvertito come in questi piccoli incidenti subito si dissolvesse quella gracile trama di reciproca compassione che si era stabilita tra lui e i carabinieri. E durò così per due anni: né un giorno di più né un giorno di meno. Ma forse appunto l'ultimo giorno si può levare dal mazzo; poiché le cose si svolsero in un modo che ai più apparve pazzo, e pazzo fu giudicato Calogero o quanto meno sconvolto da momentanea pazzia.

Era una sera di fine marzo, fitta di rondini in un cielo che stava nel viola. Calogero era tornato dalla campagna: aveva disturbato il mulo, gli aveva preparato nella mangiatoia il fieno secco e le fave; poi aveva messo sul fuoco la pentola e, nell'attesa che bollisse, si era seduto fuori della porta, come sempre quando l'aria era dolce. Si sentiva come, da ragazzo, alla vigilia di una festa: l'ultima sera di ammonizione, dopo la mezzanotte avrebbe potuto andarsene in giro per il paese, svegliare gli amici, godersi la notte che sarebbe stata piena di luna. Ma mentre così, dentro, cantava libertà, spuntarono dall'angolo della strada i carabinieri. E nella mente gli successe come quando a un mucchietto di polvere da sparo si accosta un fiammifero: una vampa improvvisa, accecante. Entrò in casa tirandosi dietro la sedia, chiuse la porta; e restò con l'orecchio intento, la faccia stravolta di una collera che era anche gioia.

I carabinieri bussarono. Calogero non rispose. Bussarono ancora. Calogero disse, gridando: « Ci sono, ci sono ». « Aprite », dissero i carabinieri. « Non aprite », disse Calogero. E poi: « Ascoltate », e cominciò, lentamente, a fare a pezzi il libretto d'ammonizione. Ci mise un minuto buono, attento a cavarne più rumore che fosse possibile. I pezzi minuti del libretto gli cadevano ai piedi sfarfallando. Alla fine disse: « Ho stracciato il libretto, domani mattina verò in caserma ».

E così, articolo 174 del Testo Unico, si ebbe tre mesi di carcere.

Leonardo Sciascia

## Sospeso dai sacramenti il canonico Lupi

La recente trasposizione di Mastro don Gesualdo di Giovanni Verga per gli schermi televisivi, trasposizione che ha mostrato qualche variante rispetto al testo verghiano, ha ispirato a Leonardo Sciascia questo spiritoso dialogo.

— Sapete la novità? Il canonico Lupi è stato sospeso dai sacramenti.

— E quando? Da chi?

— Da poco, pare: si è saputo ieri sera, dalla televisione.

— Allora è cosa certa. Ma è stato sospeso dall'arcivescovo di Catania?

— Non so, ma pare sia un provvedimento venuto da Roma.

— Caspita! Ma perché, poi?

— Per i traffici che andava facendo con mastro don Gesualdo. La ragazza della televisione l'ha definito trafficchino.

— Questa non mi pare parola di curia: è parola di televisione.

— Ma il fatto è che l'hanno sospeso.

— A me la cosa pare incredibile: proprio stamattina don Giovannino Verga mi diceva che aveva lasciato il canonico che stava per andare a celebrare messa.

— Davvero? E come può essere?

— Se l'ha detto don Giovannino...

— Forse non è informato.

— Ma se aveva appena lasciato il canonico!

— Forse non è informato nemmeno il canonico.

— E la televisione si?

— Cose che capitano: la televisione le informazioni le riceve velocemente, e di prima mano.

— Vogliamo scommettere che in questo momento il canonico Lupi sta dicendo messa?

— E' possibile: ma il provvedimento c'è.

— Certo, se l'ha detto la televisione. Quello che non capisco, però, è perché sono andati a prendersela proprio col canonico: forse che è il solo prete che fa traffico?

— E che ne sapete voi se non daranno addosso anche agli altri?

— Anche a quelli come don Blasco Uzeda?

— Anche a quelli.

— E anche a quei preti di cui parla don Lisi Capuana?

— E perché no?

— E anche a quel famoso prete della Lombardia che rifiutò di celebrare un matrimonio, e fece nascere una catena di guai?

— Non si possono usare due pesi e due misure.

— E anche a padre Pirrone, no?

— Non credo: il caso di padre Pirrone è diverso.

— Lo so: ma è un po' comico, e non è giusto che un prete faccia sorridere la gente. Meglio spendere.

— Non possono mettersi a sottolizzare: ne resterebbero pochi.

— Quando una cosa si comincia, bisogna finirla.

— Ma no: sarà un provvedimento isolato.

— Se ora avete detto che daranno addosso anche agli altri!

— Non l'ho dato per certo: ho detto che sarebbe possibile. Per la verità, non ci credo. Penso che si fermeranno al canonico.

— Non è giusto: il povero canonico non ha fatto niente di più e niente di meno di quello che fa il...

— Per carità, non facciamo altri nomi... E posso anch'essere d'accordo con voi: ma il fatto è che qualcuno ha tirato fuori la

storia del canonico, si è messo a divulgarla in giro... E che volete che l'autorità non intervenga, quando si fa un chiasso simile?

— Non sarà un effetto del centro-sinistra?

— Ma come vi viene in mente una cosa simile?

— Sapete com'è? Per non sfigurare coi socialisti che hanno a lato i cattolici si mettono a pulire la stalla.

— La stalla! Parlate in un modo che... Si tratta di un caso: per non dar esca alle chiacchiere, per evitare che la gente pensi si possano celebrare i sacramenti quando si hanno per le mani speculazioni come quelle del canonico... Perché, diciamo la verità, don Giovannino Verga i fatti del canonico li ha spulzati in giro che è una vergogna: senza rispetto alla veste, senza considerare che è un ministro di Dio...

— Ma sono fatti veri: e non del canonico Lupi soltanto... Voi ed io ne abbiamo conosciuti e ne conosciamo, di preti che sono come il canonico e peggio del canonico...

— E che vuol dire? Il canonico Lupi è quello che è, certi preti sono quello che sono: ma che dobbiamo mettere nero su bianco i fatti loro, col pericolo di dare scandalo?

— Ma...

— Ma allora le autorità intervengono: giustamente... Ed ecco che il canonico Lupi è stato sospeso.

— Ma quello continua a dire messa: al capitolo...

— Al capitolo del duomo?

— Peggio: al capitolo quarto di Mastro-don Gesualdo; ed anche al capitolo settimo. E non lo scrolla dall'altare nemmeno il direttore del secondo canale.

l.s.



Imminente a Milano la « prima » italiana di « Ascesa e rovina della città di Mahagonny »

# Un linguaggio attuale per un teatro attuale

Proponiamo per la prima volta all'attenzione del lettore italiano questo articolo non soltanto per l'imminente della « prima » italiana di Ascesa e rovina della città di Mahagonny di Brecht-Weill alla Piccola Scala di Milano. Essi infatti, al di là dell'occasione particolare, e si presta ad alcune considerazioni sul teatro musicale che sono « attuali » oggi come lo erano nel '30, quando l'articolo fu pubblicato su una rivista tedesca.



Da sinistra a destra: Franz Werfel, Max Reinhardt e Kurt Weill a New York nel 1936

L'attualità, che ha sempre avuto un'importante funzione nel teatro, sta diventando oggi uno slogan male inteso, nel senso che la si sospinge in primo piano come se fosse il problema principale del teatro moderno. In questo la situazione del teatro tedesco corrisponde pienamente alla situazione politica della Germania: un concetto che potrebbe costituire un valore positivo nell'ambito di un sano movimento culturale, si trasforma gradualmente — grazie alla livellatrice politica di coazione — in un pericolo reazionario. Non c'è nessun altro fattore del teatro moderno che sia stato accettato con tanta rapidità dagli esponenti del teatro commerciale conservatore ed elaborato nella maniera più superficiale possibile, quanto lo slogan dell'« attualità ». E poiché lo stesso concetto di attualità, dotato in maniera caparbia e spesso errata, è servito anche a molti autori della giovane generazione come ponte verso il pubblico e come trampolino per il successo, si è venuta a creare una situazione di reciproci malintesi. In una forma nuova di teatro per la quale la qualità e le idee sono assai più importanti della superficiale attrattiva dell'attualità.

L'infusso di eventi attuali sul teatro è evidente in tutte le epoche. Tuttavia furono quasi sempre i grandi ideali del tempo, le correnti spirituali o politiche ad esser trattate sulla scena, e spesso in forma mediata. Più di rado l'azione teatrale ha trovato diretto riferimento negli eventi della realtà, anche se non mancano esempi in cui il teatro d'opera ha avuto i suoi « pezzi d'attualità » (come Figaro o Fidelio). Ma anche in questi casi si è trattato di idee o di contenuti che potevano aver la pretesa di essere trattati in una forma artistica più duratura e approfondita di quanto non avvenga, ad esempio, su di un quotidiano. Tra le proprietà che mantengono vive queste opere c'è la forma artistica, che si trova in un piano perlopiù di parità con il contenuto.

Sono convinto che la vera grande arte di tutti i tempi è stata sempre attuale in questo senso: essa non era destinata all'eternità ma al tempo in cui nasceva, o almeno al prossimo futuro che aveva il compito di contribuire a costruire. Questo vale anche per noi oggi. In una epoca di possenti rivolgimenti sociali abbiamo già il nostro da fare per dimostrare il diritto all'esistenza, l'utilità del nostro lavoro e possiamo riuscirci se sappiamo dare alle idee del nostro tempo in cui crediamo una inoppugnabile forma artistica.

Se l'arte dev'essere altrettanto attenta della scienza, della stampa, della politica, deve saper dominare alla perfezione i propri mezzi. Ma deve essere nei mezzi d'espressione altrettanto « attuale » che nei suoi contenuti. Non possiamo esprimere le idee del nostro tempo con lo stesso linguaggio, con la stessa musica e le stesse forme teatrali che si usavano — poniamo — all'epoca dell'imperialismo cinquant'anni fa: e non solo perché ci rivoliamo a un pubblico diverso, ma anche perché desideriamo influire sul pubblico in maniera diversa.

La seconda forma di teatro attuale tende in avanti in maniera molto più importante e decisiva, ed è quella che assume i suoi contenuti dagli avvenimenti del presente. Una delle forme primitive di questo genere era la rivista d'attualità, diffusa nei quartieri occidentali di Berlino. Ma già questa finiva col citare gli avvenimenti senza prender posizione, e limitandosi a quella strizzatina d'occhi d'intesa, a quella mezza ironia che permette anche un'interpretazione più bonaria di quanto di solito gli avvenimenti quotidiani non meritino. Questo pericolo sussiste in maniera ancor più grave in quella forma di teatro d'attualità oggi di moda, nella quale materia di dramma diventano eventi ben noti della vita pubblica, processi, scandali del nostro tempo, o dell'immediato passato. Questo attingere i fatti dal proprio tempo ha il vantaggio che gli autori sono obbligati a rappresentare uomini d'oggi, uomini fondamentalmente diversi nei caratteri e nelle azioni dagli uomini di quindici o vent'anni fa. Ma c'è un punto in cui la maggior parte dei pezzi di teatro d'attualità delude: si rappresentano avvenimenti del nostro tempo ma senza scriverli nei nostri termini, senza mostrare l'uomo d'oggi nel suo vero aspetto. Si vuole insomma fotografare l'oggi invece di met-

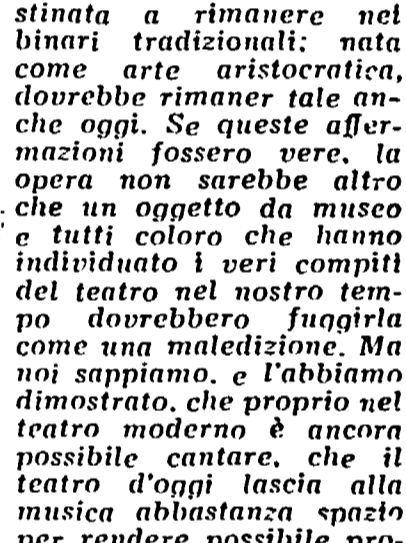
tergli davanti uno specchio in cui esso possa vedersi. Di qui, un altro pericolo per questo genere di teatro: la ricaduta nel naturalismo, al punto che lo stile di rappresentazione di questi drammi praticamente non si differenzia da quello di fine secolo. Contenuti attuali in una forma teatrale invecchiata.

Tutti questi pericoli appaiono minori quando il dramma d'attualità si evolve nella direzione del teatro politico. Un contenuto politico può essere rappresentato solo nei suoi aspetti più ampi, e un articolo di fondo politico in forma drammatica è pur sempre un passo avanti rispetto a un contenuto drammatico sul « crepuscolo della umanità ». Per questo i tentativi di Piscator costituiscono — anche quando sono riusciti solo per metà — la punta più ardita, che va anche oltre il campo del teatro d'attualità. Essi non si limitano più, infatti, a rappresentare particolari problemi quotidiani, destinati ad essere dimenticati dopo un anno, ma trattano grandi temi politici del tempo: guerra, capitalismo, inflazione, rivoluzione. E qui nasce anche immediatamente la necessità di giungere a una nuova grande forma di teatro, la stessa forma a cui Brecht, per altro via, tende da molto tempo e che è stata approfondita anche nei nostri lavori in comune a partire dall'Opera da tre soldi. Tale forma di teatro permette da un lato di trasferire i grandi temi di un'epoca sul solo piano dove è possibile un'arte e dove ritorna la possibilità di usare un linguaggio elevato, la musica pura, la



Kurt Weill

Una forma moderna di teatro, in cui anche il coro assume una parte decisiva, stabilisce nuovi e solidi presupposti per la musica teatrale. Dal momento che questo teatro si basa essenzialmente sul « gesto » della rappresentazione, resta un aspetto notevole per una musica che non illustri né porti avanti l'azione, ma si limiti a cogliere e realizzare l'impostazione gestuale delle situazioni che si succedono l'una all'altra. In questo c'è indubbiamente una possibilità di togliere l'opera dall'isolamento per avvicinarla al più valido teatro d'attualità. D'altra parte, nel campo operistico siamo così indietro che a tutt'oggi si nega la possibilità di un accostamento dell'opera al teatro d'attualità. L'opera sarebbe il teatro degli « uomini canori », e per via di tale delimitazione sarebbe destinata a rimanere nei binari tradizionali: nata come arte aristocratica, dovrebbe rimanere tale anche oggi. Se queste affermazioni fossero vere, l'opera non sarebbe altro che un oggetto da museo e tutti coloro che hanno indugiato i veri compiti del teatro nel nostro tempo dovrebbero fuggirla come una maledizione. Ma noi sappiamo, e l'abbiamo dimostrato, che proprio nel teatro moderno è ancora possibile cantare, che il teatro d'oggi lascia alla musica abbastanza spazio per rendere possibile proprio ora la nascita di una nuova forma d'opera fondata sulla musica Naturalmente qui vale in maniera particolare quella che poco fa si era nota come esigenza di un accostamento del teatro attuale: non basta più inserire nella forma tramandata dell'opera musica alcuni requisiti o alcuni aspetti della vita moderna, e nemmeno ci si può accontentare più di traslucarsi coi problemi formali del teatro musicale. Bisogna trovare il modo di adattare i temi del nostro tempo alla forma corrispondente del teatro di attualità.



Kurt Weill

« E' la poesia una maga... »

300 anni dalla nascita di Gian Vincenzo Gravina

Onoranze a Roggiano nel Cosentino — Un premio intitolato all'autore della « Ragion poetica »

# letteratura

300 anni dalla nascita di Gian Vincenzo Gravina

« E' la poesia una maga... »



Gian Vincenzo Gravina

Onoranze a Roggiano nel Cosentino — Un premio intitolato all'autore della « Ragion poetica »

Tra i grandi gubibili, in corso o di imminente celebrazione — Verdi, Galileo, Michelangiolo — c'è da prevedere che il terzo centenario della nascita di Gian Vincenzo Gravina non avrà quella risonanza — italiana ed europea — che la figura del studioso di diritto civile e di estetica dovrebbe autorizzare. Ma in tanto l'amministrazione comunale popolare di Roggiano, nel Cosentino, ove il Gravina nacque il 20 febbraio del 1664, ha costituito un comitato per le onoranze e prevede, fra le altre iniziative, un premio intitolato all'autore della Ragion poetica.

Ma il premio, una magra, ma salutare, ed un'idea che sgombra le piazze: questa celebre frase, tramandata da tutti i manuali, deve considerarsi, più che una definizione concentratissima dell'estetica del Gravina, il segno del suo differenziarsi dal razionalismo cartesiano. A comprendere, invece, nel suo complesso il pensiero estetico graviniano, giova piuttosto indicare le direzioni della sua azione: in primo piano è la polemica contro il seicentesimo che guarda alla meraviglia, quale si nota fin dal Discorso dell'Endimione del Guidi, del

letterato, critico e studioso di estetica, legando il proprio nome prima alla fondazione dell'Arcadia e più tardi a un movimento secessionistico che si sviluppò dal seno della vecchia accademia. Né in questa sua azione ad indirizzarlo fortemente polemico possiamo trascurare il discorso che egli lesse alla Sapienza sui metodi d'insegnamento vigenti. La sua vita attivissima si conclude a Roma, ove morì il 6 gennaio del 1718, dieci anni dopo che erano usciti i suoi due capolavori, a Roma il trattato della Ragion poetica, a Lipsia i tre libri sulle Origini del diritto civile.

« E' la poesia una magra, ma salutare, ed un'idea che sgombra le piazze: questa celebre frase, tramandata da tutti i manuali, deve considerarsi, più che una definizione concentratissima dell'estetica del Gravina, il segno del suo differenziarsi dal razionalismo cartesiano. A comprendere, invece, nel suo complesso il pensiero estetico graviniano, giova piuttosto indicare le direzioni della sua azione: in primo piano è la polemica contro il seicentesimo che guarda alla meraviglia, quale si nota fin dal Discorso dell'Endimione del Guidi, del

1692 (Quanto alle interne contraddizioni di questa linea polemica, si cita comunemente il trattato che il Gravina scrisse sulla Tragodia). L'accento è ad ogni modo da porre sulla sostanza costruttiva del prodotto artistico: per cui il Gravina è tratto ad esaltare i poeti più vicini alla natura, i « primi inventori », nei confronti dei poeti più raffinati e meno « naturali » (ad esempio Omero e Dante contro Virgilio e Tasso), stabilisce i termini con la speculazione vichiana (da non sopravvalutare eccessivamente tuttavia) e con alcune impostazioni di fondo del neoclassicismo del Foscolo. La Ragion poetica è senza dubbio l'opera più celebre e diffusa del Gravina: tradotta in Francia e in Inghilterra, conosciuta e studiata dal Winkelmann, ammirata in Italia, oltre che dal Foscolo, dal Gioberti e dal Tommaseo, essa spicca con propri caratteri nel fervore di studi e ricerche di estetica, critica letteraria e filologia, che costituiscono uno dei tratti più notevoli del Settecento letterario italiano.

Adriano Seroni

notiziario

IL PREMIO NOBEL Salvatore Quasimodo si è recato ultimamente a Parigi, in occasione dell'uscita di una raccolta delle sue poesie presso il «Mercure de France». L'invito (alquanto tardivo, per la verità, essendo il primo da quando il premio Nobel è stato istituito) è partito dall'Istituto Italiano di Cultura. Presentato da André Chamson, accademico di Francia, Quasimodo ha parlato nella sede dell'Ambasciata italiana, dinanzi ad un folto pubblico.

Chamson ha chiesto a Quasimodo che cosa pensi egli delle avanguardie e della loro ricerca sperimentale. « Ogni generazione — ha detto il poeta — ha il diritto di crearne un nuovo linguaggio, ma non nell'ambito di un movimento internazionale, fuori dalle tradizioni culturali del proprio paese, né in direzione della arida ricerca filologica dei miti rinovano il linguaggio, non i filologi. Spesso invece l'avanguardia considera l'arte come un gioco condotto sui contenuti inerti ».

UN GRANDE SUCCESSO ha ottenuto in Francia la biografia di Cesare Pavese. Il cigno assurdo, scritto da Davide Lajolo e pubblicata in Italia nelle edizioni del «Saggiatore». Il libro, che è stato fatto tradurre dall'editore Gallimard, ha avuto anche un forte successo di pubblico, tanto che se ne prepara la seconda edizione. Sia per uscire in Germania Occidentale la traduzione tedesca; la

schede

Il « Carducci barbaro »

La « Biblioteca di cultura contemporanea » della casa editrice G. D'Anna è una delle collane tanto serie quanto lontane dai clamori dell'editoria alla moda. Pur peccando di una certa disomogeneità nella scelta degli autori, e di un certo eclettismo accademico nel panorama delle tendenze rappresentate, la collana annovera un folto gruppo di studiosi davvero ragguardevoli: da Momigliano a Binni, da Paci a Della Volpe, da Glauco Natoli a Flora, per citare solo alcuni nomi. Ma più interessante e più caratterizzante ancora, a nostro avviso, la presenza di molti giovani critici, particolarmente agguerriti.

Tra questi è Mario Petrinì, allievo di Luigi Russo, assistente universitario a Pisa, redattore di « Belfagor », curatore di opere desanctisiane e autore ora di un interessante studio sul Carducci. Postille al Carducci barbaro (G. D'Anna ed. pp. 265, lire 2000) è appunto il titolo dell'opera apparsa in questa collana. Titolo forse troppo modesto, per un lavoro i cui risultati vanno secondo noi al di là dei « limiti » che l'autore stesso dice di essersi posto: un « attento esame dei testi di una

dischi letterari

Saba in palamidone davanti all'«immacolato signore»

Solo i poeti, dovrebbero esser noti ormai — non è a sanare le loro ossessioni gli attori, i dicitori quasi mai, preoccupati come sono del senso e dell'enfasi delle proposizioni e incapaci di sentire e far sentire il ritmo del pensiero poetico, coincidente con le strette regole sintattiche, senza corrispondenza tra l'unità sintattica cioè e l'unità del verso, come negli enjambements. I poeti si, naturalmente: e, fra i poeti, Umberto Saba con quella sua affettuosa voce triestina, ascoltata da chi scrive in certe serate, nella redazione de l'Unità di Milano (dove il poeta appariva di notte, all'improvviso, in silenzio, vestito agli amici letterati, che ci lavoravano) e adesso restituita in un disco, delle Edizioni Letterarie della RCA italiana nella collana sonora La loro voce e la loro opera a cura di Sergio Bardotti e Paolo Dosena.

Umberto Saba, ricorda Giacomo Debenedetti, nel Ritornello del 35 in Intermezzo, leggeva con « un nonnulla di declamato, facendo sentire gli accenti e le rime, accusando la sostenutezza e la nobiltà del tono, la qualità di un inno, un poco più su del comune ». In questo disco non si ascolta poesia, per la verità, ma una prosa di Saba, apparsa sul Corriere della Sera del 24 novembre 1946 e ripubblicata da Mondadori nel 1948 in Ricordi-Racconti.

Il bianco immacolato signore (Ricordi di Gabriele D'Annunzio), scritto appena dopo la Liberazione, fu per Saba una specie di operazione di depurazione e filtraggio della lingua, una demitizzazione, operata nel ricordo, del Magnifico-Codice, di stemperare il sarcasmo unghiate delle notazioni memoriali in una saggia umilissima pietas. Saba visse ventenne il quarantenne « rate » e ne riportò una impressione in acquaforte nella memoria, solo macchiando il nero del tratto e il bianco immacolato del vestito in cui gli compare D'Annunzio con l'improprio

Gianni Toft



Einaudi Febbraio 1964

Dal 25 febbraio in tutte le librerie il nuovo romanzo di Giorgio Bassani DIETRO LA PORTA



Due novità nel «Coralli»: Juan Goytisolo L'ISOLA

Una giovane donna tenta di ritrovare se stessa tra la folla cosmopolita di una spiaggia alla moda, nel sud della Spagna.

Kurt Kusenberg LA CITTÀ DI VETRO

Se qualcuno trova un senso nelle mie storie, è affar suo: io non ce l'ho messo.

Un'attesa ristampa: LA CALDA VITA di Pier Antonio Quarantotti Gambini

Nella «Piccola Biblioteca Einaudi», dopo la Storia della critica d'arte di Lionello Venturi:

V.-L. Saulnier STORIA DELLA LETTERATURA FRANCESE

Dalle «662» di L. 1500. Dalle «662» di gestio all'esistenzialismo, un panorama agile e moderno di nove secoli di cultura.

Un ampio consenso di studiosi, un crescente interesse di pubblico hanno accolto le opere di Shirer, Deakin e Thomas. Ad esse si affianca ora nella stessa collana un'altra grande sintesi storica: Edward H. Carr LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA 1917-1923

Ludwig Wittgenstein TRACTATUS LOGICO-PHILOSOPHICUS E QUADERNI 1914-1916

Franca Pieroni Bortolotti ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO FEMMINILE IN ITALIA (1848-1892)

La «Nuova Universale Einaudi» presenta in una collezione organica i grandi classici delle letterature d'ogni tempo e paese. Accanto a Goethe, Stendhal, Dostoevskij, Proust, esce ora, preceduto da una introduzione di Delio Cantimori: Erasmo da Rotterdam ELOGIO DELLA PAZZIA

Einaudi

Jazz a Milano Il quartetto di Monk padre del «bop»

Dalla nostra redazione MILANO, 22.

Thelonious Monk ritorna a Milano, a distanza di tre anni, per tenere due concerti, lunedì e martedì sera, al Teatro dell'Arte, punto d'incontro ormai familiare per gli appassionati del jazz. Il quartetto suonerà, anche questa volta, con un quartetto, che annovera Charlie Rouse al saxofono tenore, Bud Powell al pianoforte, Ben Riley, alla batteria. Questi due ultimi hanno sostituito da poche settimane John Ore e Frankie Durrup, che erano legati a Monk ormai da quattro anni.

Se John Coltrane e Roland Kirk rappresentavano il jazz più vitale e significativo di oggi, ed anche Max Roach, nonostante la sua carriera artistica abbia avuto origine negli anni quaranta a fianco di Charlie Parker, Thelonious Monk rappresenta, invece, un momento anteriore, e più precisamente le premesse del jazz odierno. Monk, infatti, è stato il primo quel gruppo di musicisti negro-americani che, nel 1942, si ritrovavano al Montmartre, un locale di New York, verso le due di notte, cioè al termine del lavoro, per dar vita a sperimentare quella nuova musica che doveva poi prendere il nome di bebop. Monk, in questa prima, la critica e il pubblico respinsero come stravagante ed eccentrica, persino irritante, ma che più tardi doveva rivelarsi nella sua realtà il più importante di ribellione non solo alle formule e al cliché di un jazz che era venuto dal mondo, ma anche all'atteggiamento razzista e al rito sacro del concerto. Monk era una presa di posizione e di coscienza che l'esperienza della guerra aveva corroborato a risveglio.

Se Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell, pur non potendo venire assorbiti, per la natura del loro musicismo, negli schemi conformistici dell'industria del disco e dello spettacolo, cioè commercializzati, ebbero pur tuttavia, nel dopoguerra, il riconoscimento di una statura, Thelonious Monk rimase sempre nell'ombra, minimizzato dalle accuse di pazzia e tecnicismo limitate pianista «fuori del mondo».

In realtà, nel pianismo di Monk si stagliano e si configurano quelle note essenziali che sono la base degli anni cinquanta dovevano dar vita al jazz di Coltrane, Rollins e Davis. Basandosi sull'esperienza di Monk, si può dire che il jazz moderno si è sviluppato partendo dalla stessa posizione rivoluzionaria, Monk di sinte-grava, nel suo pianismo creativo, sottraendosi a tutte le seduzioni della polemica e al mio sfrontato desiderio di lottare in quell'atmosfera di jazz e di quei minacciosi del proletariato.

Nine Ferdinandovna Agadzhanova - piccola di statura, occhi celesti, timida e infinitamente modesta - mi tesse la mano in un momento molto critico della mia esistenza artistica. Le avevo dato l'incarico di scrivere un saggio in onore del 1905. Nune (1) chiese la mia collaborazione e m'indirizzò con mano ferma verso il lavoro concreto, sottraendomi a tutte le seduzioni della polemica e al mio sfrontato desiderio di lottare in quell'atmosfera di jazz e di quei minacciosi del proletariato.

Ma qui ognuno prenderà coscienza di essere utile alla Rivoluzione con il proprio carattere individuale e angoloso. Non si trattava, insomma, di lottare con una pialla le proprie inclinazioni peculiari, come andava parlando ai quattro venti, in quegli anni, la banda di un jazz nel quale si cercava un razionale inserimento nella propria personalità nella causa comune della Rivoluzione. Devo, quasi sempre, la colpa di un lavoro non riuscito a una tensione delle proprie facoltà. In quest'ordine di idee, prendo coscienza di questo fatto, ognuno riuscirà a trovare un sostegno morale. E non solo a parole. Ma anche nei fatti. Fu il caso mio. D'altronde Nune (1) ancora di più non solo mi indirizzò verso un lavoro concreto, ma mi spinse anche a valutare esattamente la storia della Rivoluzione. Nonostante a quarant'anni, Nune aveva partecipato, con funzioni di grande responsabilità, al lavoro clandestino prima del 17. Perciò nel suo incontro con lei, ogni episodio caratteristico della lotta passata si trasformava in palpabile - realtà - di storia ufficiale o un pezzo d'effetto per il genere «poliziesco». (Sia detto per inciso che questo è il lavoro più difficile e steso di considerare gli episodi della Rivoluzione).

Una rassegna del grande maestro sovietico

I film di Eisenstein da domani sul video

La serie presenterà quasi tutta l'opera del regista, da «La corazzata Potiomkin» alla «Congiura dei boiardi»

Sul secondo canale della Tv ha inizio domani sera il ciclo dedicato al grande regista sovietico Serghei Michailovic Eisenstein; esso comprenderà La corazzata Potiomkin, uno dei capolavori assoluti della storia del cinema, realizzato da Eisenstein nel 1925, e ventisette anni (un anno dopo il suo esordio come autore, con Sciopiero); Lampi sul Messico cioè una delle opere ricavate (peraltro arbitrariamente) dai settantamila metri di pellicola girati da Eisenstein nel paese latino-americano fra il '31 e il '32; Alessandro Nevski (1938), primo suo film sonoro; la prima e la seconda parte di Ivan il terribile (1944 e 1946); la seconda è apparsa in Italia ed altrove col titolo La congiura dei Boiardi), che costituiscono anche il testamento cinematografico e ideologico di Eisenstein, spuntosi appena cinquantenne nel 1948. Si tratta di una rassegna ovviamente incompleta: mancano, fra le opere del periodo «muto» (oltre il già citato Sciopiero) Ottobre e La linea generale; anche se alcune sequenze di esse verranno mostrate nell'introduzione ai diversi capitoli del programma il cui rilievo culturale non ha comunque bisogno di essere sottolineato.

Tutti i film inclusi nella rassegna sono già stati presentati sui normali schermi italiani, ma risulteranno ancora inediti per una cospicua porzione della vastissima platea televisiva. Pensiamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qualche pagina delle «memorie» di Eisenstein (pubblicate in Italia dagli Editori Riuniti), che può contribuire a illuminare la complessa personalità e genialità di uno degli indiscussi maestri della «settima arte». I brani che diamo qui di seguito si riferiscono proprio alle prime accoglienze della Corazzata nei diversi paesi e alla eco che ne giungeva fino a Eisenstein; ed al ricordo della fase di preparazione del film.

«L'incomprensibile genesi del Potiomkin»

Nina Ferdinandovna Agadzhanova - piccola di statura, occhi celesti, timida e infinitamente modesta - mi tesse la mano in un momento molto critico della mia esistenza artistica. Le avevo dato l'incarico di scrivere un saggio in onore del 1905. Nune (1) chiese la mia collaborazione e m'indirizzò con mano ferma verso il lavoro concreto, sottraendomi a tutte le seduzioni della polemica e al mio sfrontato desiderio di lottare in quell'atmosfera di jazz e di quei minacciosi del proletariato.

Ma qui ognuno prenderà coscienza di essere utile alla Rivoluzione con il proprio carattere individuale e angoloso. Non si trattava, insomma, di lottare con una pialla le proprie inclinazioni peculiari, come andava parlando ai quattro venti, in quegli anni, la banda di un jazz nel quale si cercava un razionale inserimento nella propria personalità nella causa comune della Rivoluzione. Devo, quasi sempre, la colpa di un lavoro non riuscito a una tensione delle proprie facoltà.

Ma qui ognuno prenderà coscienza di essere utile alla Rivoluzione con il proprio carattere individuale e angoloso. Non si trattava, insomma, di lottare con una pialla le proprie inclinazioni peculiari, come andava parlando ai quattro venti, in quegli anni, la banda di un jazz nel quale si cercava un razionale inserimento nella propria personalità nella causa comune della Rivoluzione. Devo, quasi sempre, la colpa di un lavoro non riuscito a una tensione delle proprie facoltà.

Incisioni della Callas

Quasi sparita dalle scene italiane, Maria Callas si evoca con l'ausilio di incisioni discografiche. Una recente produzione della Columbia (K.C.N. 40.482) offre la seconda serie di sue interpretazioni di passi di opere francesi oltre che il brano O malheureuse Iphigénie da Infgenia in Tauride di Gluck. Gli altri autori sono Berlioz, Bizet, Massenet, Gounod. Oltre alla fitta serie di brani del cinto disco a 33 giri, si propone un altro ridotto a 45 giri (Columbia, Sebq 2661) intitolato Callas chante Massenet, in cui riecheggiano nella «sensibilissima e drammatica esposizione del famoso soprano due famosi passi: l'Addio di Hanna (L'Amore e la morte) dalla Manon e la forte pagina del Werther, «L'aria delle lettere».

L'interpretazione della Callas si innesta nella sfonda orchestrale nitido ed esplosivo che il maestro George Prêtre realizza con garbo e tensione dirigendo l'Orchestra della Société des Concerts du Conservatoire di Parigi.



Un manifesto pubblicitario sovietico per «La corazzata Potiomkin» (sopra) e una inquadratura dal film «Alessandro Nevski»

controcanale

E' vecchia la formula vedremo

Siamo ancora soltanto alla seconda puntata e quindi non vogliamo chiudere la porta a ogni speranza, ma abbiamo proprio il sospetto che questa «Biblioteca di studio uno» si stia risolvendo nel solito tentativo di sfruttare un successo ripetitivo meccanicamente la formula. Le rapide parodie di film celebri che il Quartetto Cetra presentò nel corso della seconda parte di «Studio uno», erano indubbiamente spiritose, anche se, alla fine, non riuscivano più ad evitare una certa sensazione di monotonia. Comunque, nel complesso, esse rappresentarono uno dei motivi di successo di quella serie di spettacoli. Sacerdoti e palqui, evidentemente, hanno pensato di poter prolungare quel successo dilatando le parodie nel tempo, cambiando spunti (dai film celebri si è passato ai romanzi e ai drammi famosi) e arricchendo cast e scenografia.

Ma l'operazione non poteva essere così semplice. Qual era, infatti, la trovata più divertente delle parodie di «Studio uno»? Il contrasto tra i motivi scenici (sempre canzonette molto in voga) e le situazioni cui questi motivi venivano applicati. Una trovata, piuttosto esile, a dire il vero, tanto che, appunto, essa non riuscì a reggere del tutto fino alla fine nemmeno in quella serie di spettacoli.

Solo che, come commedia musicale, essa era troppo povera di idee e troppo vicina al genere «sketch musicale» di una qualsiasi rivista. E come sketch musicale, infine, era troppo lunga e anche troppo seria. Troppo seria, diremmo, anche nell'interpretazione. Se infatti, il Quartetto Cetra ha saputo quasi sempre infondere alla vicenda un certo «humour», e gli altri interpreti hanno cercato di recitare la loro parte senza dimenticare che si trattava appunto di una parodia (divertente ad esempio l'imitazione di Armstrong compiuta da Luttazzi), c'è stato chi, come Sandra Mondadori, ha finito invece per credere eccessivamente al suo personaggio e, quindi, ha... stonato. Inoltre sequenze come quelle del ballo di Carnevale (troppo, troppo lungo e pretenzioso) hanno contribuito a inserire nell'insieme un'altra nota spuria.

E' vero che, qua e là, in questi spettacoli di «Biblioteca di studio uno» sembra affiorare qualche intenzione satirica: vedi alcune battute pronunciate ieri sera da Vianello nelle vesti del Tintoretto. Ma questo è un discorso che si collega al scelto dei temi e al copione; per non gravare la mano, lo faremo meglio quando avremo visto anche la terza puntata.

g. c.

programmi

radio primo canale

Table with radio programs for the first channel, including National, Religious, and Sports sections.

TERZO secondo canale

Table with radio programs for the third channel, including various music and cultural programs.

Renata Mauro «La comare» (secondo canale, ore 21,15)







Premesse poco lusinghiere: ma sul campo tutto può cambiare

# SARA' UN «DERBY» A SORPRESA?



MANFREDINI (a sinistra) e MORRONE i due uomini più rappresentativi di Roma e Lazio, quelli che riassumono anche le speranze di vittoria delle due squadre.

<b>LAZIO</b>	Mazza	Orlando
Garbuglia	Gasperl	Sormani
Cel	Pagni	Maltrasi
Zanetti	Morrone	Fontana
Carosi	Lozzi	Cudicini
Landoni	Carpanesi	Arizzzon
Maraschi	Leonardi	
		<b>ROMA</b>

I partenopei ad una svolta decisiva

## Battere il forte Cagliari imperativo per il Napoli

La Commissione Giudicante della Lega ha respinto il ricorso del Cagliari e pertanto la partita Lecco-Cagliari dovrà essere regolarmente giocata; intanto nel corso della settimana altre partite sono state recuperate ed il Brescia ha conosciuto la seconda sconfitta di questo suo esaltante campionato. Restano, dunque, da recuperare soltanto due partite: Lecco-Cagliari e Padova-Napoli. Due partite importantissime che ricominceranno, probabilmente, a determinare una svolta decisiva nella lotta per la promozione.

La classifica, difatti, va sgranandosi nelle prime posizioni, ma è tuttora incerta e suscettibile di ogni variazione. Si può dire che lo sviluppo di questa lotta di campionato è ancora tutto da giocare.

Tanto per cominciare, oggi avremo due confronti essenziali per lo sviluppo di questa lotta: Napoli-Cagliari e Foggia-Padova.

Per il Napoli si tratta di una svolta importante, forse decisiva. Dovrebbe accusare ancora una volta il suo attacco, sarebbe la rinuncia a tutte le speranze di promozione. E il Cagliari è squadra capace di qualsiasi colpo esterno. Quali sono le previsioni? Stando a quel che sta succedendo negli ambienti partenopei, non si è avuto il coraggio di imporre soluzioni nuove, suggerite da una crisi grave e antica, non si può facilmente pronosticare che il Napoli riesca a saltare l'ostacolo. Per riuscire dovrebbe non solo mascherare tutte le sue deficienze tecniche, ma dovrebbe giocare una partita maluscolta per volontà e determinazione. Ed è appunto quel che si augurano gli sportivi napoletani.

Il Foggia, dal canto suo, tenterà di ottenere contro il Padova quel che non riuscì a realizzare contro il Cagliari; e cioè una vittoria piena con una diretta avversaria che gli con-

Inizio ore 15

## Partite e arbitri

Serie A		Serie B	
Bari-Lanerossi	Vicenza: Rigotti	Alessandria-Lecco	Angoneese: Brescio-Cosenza
Bologna-Modena	Sbardella: Catania-Sampdoria	Foggia-Padova	Gambarelli: Napoli-Cagliari
Di Tanno	Florentina-Juventus	Napoli-Cagliari	Carminati: Palermo-Fratte
Marchese	Genoa-Milan	Parma-Udinese	Orlando: Potenza-Monza
Mello	Internazionale-Spal	Verona-H. Monti	Varese-Catanzaro
D'Agostini	Lazio-Roma	De Marchi	Venezia-Fro Patria
Jonk	Messina-Atalanta	De Robbio	Torino-Mantova
Jonk	Torino-Mantova	Rigato	

La classifica		La classifica	
Bologna	21 13 7 1 37 12 33	Foggia	21 10 8 3 27 12 25
Milan	21 13 6 2 38 16 32	Verona	21 9 9 3 27 15 27
Inter	21 13 5 2 36 15 31	Brescia	21 13 6 2 33 13 25
Juve	21 11 6 4 35 20 28	Cagliari	20 8 9 3 13 9 25
Florentina	21 10 7 4 30 13 27	Varese	21 7 10 4 21 11 24
Roma	21 8 6 7 23 12 27	Padova	20 8 6 5 18 16 24
Vicenza	21 7 8 6 18 19 22	Lecco	20 6 6 5 18 16 24
Atalanta	21 6 8 7 18 20 20	Napoli	20 7 8 5 23 21 22
Genoa	21 6 8 8 21 22 18	Potenza	21 6 9 6 21 17 21
Spal	21 5 8 8 21 22 18	Udinese	21 7 7 16 17 21
Mantova	21 4 10 7 21 27 18	Triestina	21 7 7 19 21 21
Catania	21 4 10 7 21 27 18	Catanzaro	21 6 9 16 17 17
Florentina	21 4 10 7 21 27 18	Pro Patria	21 6 8 7 22 20 20
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Venezia	21 6 6 9 16 17 17
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Palermo	21 4 9 8 16 17 17
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Parma	21 4 9 8 16 17 17
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Monza	21 2 11 8 12 23 15
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Alessandria	21 4 7 10 13 25 15
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Prato	21 2 10 9 11 25 14
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Frosinone	21 2 10 9 11 25 14
Internazionale	21 4 10 7 21 27 18	Cosenza	21 4 5 12 11 25 13

\* penalizzato di 7 punti.

Sembrava che questo derby fosse nato sotto una pessima stella: infatti sia per le ultime deludenti prestazioni delle due squadre (pareggio della Roma con l'Atalanta, sconfitta secca della Lazio a Genova), sia per le loro precarie condizioni di classifica, la tifoseria cittadina non se l'era presa troppo calda nei primi giorni della settimana. Non ci sono state le solite scommesse o i tradizionali sfottò tra i tifosi degli opposti clan: ed anche l'interesse per la partita è parso piuttosto scarso si da far prevedere una scarsa affluenza allo stadio. Senonché le ultime ore hanno modificato questa impressione negativa.

Si è saputo che la Lazio fino a ieri sera ha incassato la cifra di 40 milioni: il che considerando il numero di abbonati soci, portavoce e sostenitori (che potranno comprare il biglietto all'ultimo minuto presso le biglietterie dell'Olimpico) garantisce che non ci sarà un derby con un sicuro pieno delle grandi occasioni nel «catino» di Monte Mario.

Inoltre ieri si è verificato un fatto inedito ed impreveduto sul campo «Roma»: ben 10 mila persone hanno preso d'assalto il piccolo terreno di gioco, irrobustendo cancelli e transenne, per assistere al piccolo derby tra le squadre juniores della Roma e della Lazio (finito a rete inoltrata). Tutto ciò sta a significare che il «derby» non è morto, che la passione cova ancora sotto la cenere: e questo ovviamente è un fatto positivo, è un fatto che deve incoraggiare le due squadre a dare il meglio delle loro energie, e dar fondo alle loro risorse tecniche per mantenere lo spettacolo sul livello che soddisfa gli spettatori.

Ma si potrà realizzare questa speranza? In verità abbiamo i nostri dubbi. Le assenze che hanno costretto Mirò a rivoluzionare la formazione hanno certamente indebolito la Roma; particolarmente grave risulta poi l'assenza di quell'attaccante venendo ad aggiungersi a quella di De Sisti priva la Roma di ambedue i suoi «cervelli» (e dubitano che Carpanesi e Morroni riusciranno a ricoprire gli importanti ruoli lasciati scoperti).

Dal canto suo la Lazio ha perso molto del suo smalto, sembra accusare la stanchezza per il ritmo frenetico sostenuto sin qui: ha brillato a San Siro con il Milan, ma prima (con la Spal) e poi a Genova (con i rossoblu) è apparsa un'ombra. Può darsi in verità che Lorenzo sia riuscito a «ricaricare» i suoi giocatori in questi giorni di vigilia, aiutato dalla possibilità di schierare una delle migliori formazioni possibili (con Rozzoni al suo rientro a centro campo), nonché dalle difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli avversari.

Ma francamente non riteniamo che questa volta abbia molte probabilità di risultare azzeccata: la stanchezza non si può cancellare in pochi giorni, i giocatori non possono improvvisamente tornare in piena efficienza. Il nervosismo di Lorenzo in questa vigilia già troppo nervosa non deve essere stato il miglior consigliere e la migliore medicina psicologica per i suoi ragazzi.

Quindi ci sembra che le premesse sul piano del gioco restino poco promettenti, esattamente come quelle di pochi giorni fa prima che si verificasse l'improvviso ritorno di fiamma di interesse dei tifosi: tanto più che non si capisce in vista di quale miracolo le due squadre possano riuscire a dotare improvvisamente di freschezza e precisione le loro prime linee.

Difficile, se togliete queste due ipotesi vedrete che rimane ben poco. Logica dunque la conseguenza nel pronostico: e cioè che anche questo derby sembra nascere all'insaputa di quella che non basterà l'assalto, ma oltremodo la sorpresa sempre possibile nel «derby» lazio-romano.

Avranno di fronte, però, gli uomini di Pugliese, un'altra difesa di ferro; un'altra difesa che al pari di quella cagliaritanese ha incassato solo nove reti in venti partite. E allora? Allora forse non basterà l'assalto frontale e impetuoso di Nocera e compagni. Sarà necessario sfruttare con la massima concentrazione possibile tutte le occasioni che si dovessero presentare per far saltare questa difesa. In definitiva si tratta di un'altra partita senza pronostico, anche se non si può fare a meno di accendere la foggia qualche maggiore possibilità.

Per il resto il turno si presenta favorevole al Brescia che, ospitando il Cosenza, dovrebbe riprendere quota, a meno che non si debba ancora una volta affrontare la stanchezza, e cioè una vittoria piena con una diretta avversaria che gli con-

## E' quello che spera il Bologna Match trappola per il Milan?



PASCUTTI spera di festeggiare con un goal il suo rientro nelle file del Bologna

Quinta giornata del girone di ritorno: le partite più attese nel Centrosud sono Fiorentina-Juventus e Lazio-Roma, ma gli scacchi che interessano maggiormente la classifica sono Genoa-Milan, Inter-Spal e Bologna-Modena. Da questa terna di incontri infatti può scaturire una svolta decisiva per la lotta per lo scudetto. Nella zona bassa della classifica invece da seguire le prove del Bari (che ospita il Lanerossi) e del Catania (che fa gli onori di casa alla Samp), oltre naturalmente a quelle del Modena, del Genoa e della Lazio. Ma passiamo come di solito all'esame dettagliato del programma odierno.

**FIORENTINA-JUVENTUS:** i viola dovrebbero ripetere la bella prova fornita contro il Bologna (magari con un pizzico di fortuna in più) dato anche che la Juve si presenta priva di Sivori e Menichelli. Da notare inoltre che Monzeglio si è avvitato sulla strada di manchiavellismo, ragione per cui pensa di schierare Berellini con il numero 9 (ma con il compito di «stopper»). Il tutto per non far giocare Neri!

**GENOA-MILAN:** Carniglia ha detto che i rossoneri si presenteranno anche a Marassi largamente incompleti per le assenze di Mezzalana, Maldini, Trapattoni e Rivera. Il secondo è influenzato (ieri); perché il pareggio consentirebbe poi al Milan di presentarsi al successo sivo scotto con il Bologna con qualche residua speranza (specie se potrà recuperare gli infortunati). Ma riuscirà il Milan a realizzare il suo programma minimo con un Genoa che in casa si è fatto la fama di castigamanti?

**Bologna-Modena:** dopo i pareggi consecutivi di Bergamo e di Firenze, nel clan rossoblu si spera che il ritorno della mura anche comincia con il ritorno alla vittoria (tanto più che il Bologna riavrà Pascutti). Ma non ci si nasconde la difficoltà dell'impresa dato che il Modena ridotto quasi alla disperazione si batterà alla morte per non cadere più in basso (e come due settimane fa, dopo averlo battuto, è il Modena che «lancia» un nuovo allenatore nell'incontro con il Bologna).

**INTER-SPAL:** Herrera è giustamente preoccupato, perché a parte da oggi l'Inter dovrà disputare cinque match in quindici giorni, avendo due mercoledì impegnati con il Partizan e l'essendo attesa la tre incontri di campionato. Perciò ha provveduto ad una certa rotazione tra i giocatori (oggi lascia a riposo Milani e Tagliari), ma non ha mancato di sottolineare i pericoli cui può andare ugualmente incontro specie con avversari insidiosi come la Spal. Come che sia è evidente che in questi giorni si deciderà la sorte dell'Inter.

**Messina-Atalanta:** gli etnei ormai giocano solo per onore di firma: ma avendo uno stato d'animo più sereno e sollevato riescono a figurare meglio di quando lottavano per la salvezza. Per ciò non è affatto improbabile che riescano a battere l'Atalanta.

**CATANIA-SAMP:** scesa tremendamente in basso a seguito dell'ultima disavventura, la Samp gioca oggi una carta quasi disperata al «Cibali»: ma la gravità delle sue condizioni è tale che non si può accreditare di un risultato positivo, tanto più che il Catania cerca a sua volta i due punti per avvicinarsi ulteriormente alla zona tranquilla.

**Bari-Lanerossi:** con la serie di cinque pareggi consecutivi il Bari ha fatto un importante passo in avanti: ora ci vorrebbe un ulteriore sforzo, ovvero la vittoria contro il Lanerossi che se accompagnata da contemporanee battute d'arresto del Modena e della Samp potrebbe decisamente rimettere in linea i galli per la salvezza. Scieranno nell'intento?

**Torino-Mantova:** il clan granata è a rumore per l'accusa polemica tra Rocco e Viani nonché per la indiscrezione sul probabile scambio di Ferrini con i nero azzurri Bolchi, Panzanato e Petroni. Per ciò il Torino difficilmente potrà giocare oggi con la necessaria serenità: e senza di questa non si può dire se riuscirà a battere il coriaceo Mantova.

Alle Capannelle

## Oggi l'Optional: Gaal è il gran favorito

Domenica di gala sugli ippodromi italiani con al centro delle prove, il XXXVII Premio Europa di trotto all'ippodromo milanese di San Siro e il tradizionale Optional all'ippodromo romano delle Capannelle.

A San Siro nell'ultima grande prova della stagione invernale di trotto, dieci concorrenti si allineeranno ai nastri: la corsa vivrà, come già le edizioni precedenti, sul duello italo-francese. I transalpini affidano loro chances a due cavalli, la femmina Quotidiana e il maschio Quotidiano III. La femmina Quotidiana, cavalla di taglio ridotto, dovrebbe trovarsi molto a suo agio sulla pista milanese, come ha già dimostrato nel lavoro. Avendo inoltre sorteggiato il numero uno di partenza va ritenuta la più pericolosa avversaria per i nostri cavalli.

Tra essi, il numero uno è il qualitativo Steno che vanta nel suo carnet una serie incredibile di vittorie classiche. Praticamente esso ha vinto tutte indistintamente le vere e proprie classiche dei tre anni e, stando a quanto ha dimostrato nelle sue due recenti vittoriose sortite milanesi, appare intenzionato a concedere quest'anno il bis nelle classiche per i quattro anni.

Steno quindi merita il favore del pronostico nei confronti dei francesi e degli altri concorrenti italiani tra i quali nomineremo Turbine, che si è ottimamente comportato in lavoro. Gerbraccio, che sarà accompagnato da Notorius in veste di battistrada, Blera, la migliore femmina della generazione e Templeton.

A Roma, con l'Optional di galoppo (lire 1 milione 575 mila, serie 1600) ha inizio praticamente la vera stagione primaverile di galoppo che dovrà portare alla disputa delle classiche previste per i prossimi mesi. Sei cavalli si allineeranno ai nastri capeggiati al peso da Gaal e con Maria Verri a 49 chili peso leggero. Gaal merita il pronostico ma non avrà vita facile stante la presenza in essa di ottimi soggetti: tra questi nomineremo Chansonier, Nibbio e Bellamonia.

Inizio della riunione romana alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1) CORSA: Parma, Morfola; 2) CORSA: Vipteno, Balmorali; 3) CORSA: Azus, Natissimo; 4) CORSA: El Alamo, Tryami; 5) CORSA: Gaal, Chansonier, Nibbio; 6) CORSA: Squam, Parsiana; 7) CORSA: Mashpee, Spencer, Elisa; 8) CORSA: Aermes, Amosio, Orliano.

Roberto Frosi

Anticipo di «C»

**Tevere 0**  
**Salernitana 0**

**SALENTINIANA:** Pezzullo: Gigante, Vegarola; Volturno: Santoro, Padovani, Neri, Palmieri, Mastrojanni, Neri.

**TEVERE ROMA:** Leonardini, Stucchi, Galvanini, Colaninzi, Bimbi, Seclionchi, Cioeca, Serini, Peronace, Cerri, Gasparini.

Angelini a Genova per il doping

**GENOVA, 22.** Nulla sarebbe emerso a carico del giocatore Fongaro del Genoa, a proposito del controllo anti-doping e dell'incidente occorso in occasione dell'incontro Lazio-Genoa, in quella occasione il giocatore rossoblu avrebbe detto a due giocatori laziali, i suoi ex compagni di squadra, di un imminente controllo.

Fongaro è stato oggi interrogato nella sede della società rossoblu - assieme ad un giornalista e alcuni dirigenti del Genoa - dall'Avv. Angelini, venuto espressamente nel capoluogo ligure per definire la questione. L'incaricato della Federazione ha potuto apparire solo pochi minuti, prima della partita che si sarebbe stata una visita anti-doping, avendo notato negli spogliatoi un incaricato di migliorarsi per dare un no che forse non sperava a questo suo campionato.

Michele Muro



Mentre CASSIUS CLAY continua nelle sue spaccante verbal, SONNY LISTON se ne sta buono e tranquillo e si limita a sorridere ai suoi ammiratori. Nella foto: CASSIUS s'allena alla corda.

Le rodomontate di Cassius

## Clay ci ripensa: «vincerò all'ottavo round»

**MIAMI BEACH, 22.** Cassius Clay ha concluso le sedute di allenamento con un po' di footing e ha una conferenza stampa: «Lo supererò ai primi delle prime sette rounds. E lo metterò fuori combattimento nell'ottavo», ha esclamato, nel corso di essa, il garbato giovanotto che martedì sera (mercoledì mattina per l'Italia) incontrerà il campione dei massimi Sonny Liston.

«Alla bilancia acciserò 215 libbre (kg. 97,52), sessantasei libbre di fucilmotone. — ha aggiunto Clay — Mi muoverò come una piuma. In confronto a me, Liston sembrerà un autocarro. Veleggerò come una farfalla e pungerò come un'ape. Sì, signor, stupirò il mondo».

Ieri Cassius ha sostenuto due riprese con Dace Bailey e due con Jones. Ha lavorato soprattutto di gambe nei quattro rounds. I suoi jab sinistri sono apparsi precisi e decisamente potenti. Gli unici sinistri e i dritti di destro non molto efficaci.

Liston ha completato le sedute di allenamento pubbliche martedì scorso ma è probabile che in queste mattine ne abbia sostenute altre segrete. Ieri mattina, comunque, si è limitato a fare degli esercizi ginnici.

Liston ha completato le sedute di allenamento pubbliche martedì scorso ma è probabile che in queste mattine ne abbia sostenute altre segrete. Ieri mattina, comunque, si è limitato a fare degli esercizi ginnici.

Nessuna variazione nelle quotazioni dei due pugili. Liston viene dato vincente 7 a 1.

Intanto, per ciò che riguarda la teletrasmissione in Italia, si apprende che l'incontro sarà registrato dalla televisione italiana mercoledì mattina, alle 5, via Teletar. Si intende che la riuscita della registrazione è condizionata dalla possibilità di poter raccogliere immagini chiare e distinte attraverso il satellite; se sarà stato possibile attuare quanto predisposto dal piano tecnico, telespettatori potranno seguire l'incontro nella serata dello stesso giorno. Se, per ragioni tecniche e le sfavorevoli condizioni di ripresa, la registrazione via Teletar non sarà stata effettuata, il teletrasmissione dell'incontro verrà messa in onda nella serata di giovedì, dopo l'arrivo del materiale filmato che sarà inoltrato via aereo dagli Stati Uniti.

De Martino

**Roma 0**  
**Lazio 0**

**ROMA:** Negrisolo: Imperi, VIII; Farroni, Carpanetti, Rondani, Caputi, Bertanelli (Petrillo), Nardoni e Francesconi.

**LAZIO:** Bottiglieri; Sterbini (Corradini), Rambolli, Womani, Di Virgilio, Marini, Cecchi, Fumagalli, Mosci.

**ARBITRO:** slg. Capobianco di Cagliari.

## «Mondiale» della Burvill nelle 220 y.

**PERTH, 22.** La velocista australiana Margaret Burvill ha battuto oggi il suo primato mondiale femminile delle 220 yarde con il tempo di 22'9 (pp. 23'2). Il tempo fatto registrato dalla Burvill uguaglia ufficialmente il primato mondiale dei 200 metri piani stabilito quattro anni fa dalla campionessa olimpica Wilma Rudolph.

La Burvill ha stabilito il nuovo prestigioso limite vincendo una gara svoltasi ad invito nel quadro del campionato maschile di atletica dello Stato di Perth.

In precedenza la ragazza australiana aveva migliorato il record dello stato di Perth per le 100 yarde, coprendo la distanza in 10'6. Il limite precedente, di 10'7 apparteneva alla stessa Burvill, alla sua connazionale Shirley Strickland e all'inglese Dorothy Hyman.



Bilancio di due vertenze: CHIMICI e TESSILI

Disagio nelle aziende genovesi

I padroni resistono a «costo» del potere sindacale

Gli strani «errori» dei dirigenti IRI

Un articolo di Santi su Rassegna Sindacale

Tradurre in leggi i diritti operai

L'ultimo numero di Rassegna Sindacale parla di un articolo del compagno Fernando Santi, segretario generale della CGIL...

I diritti di contrattazione debbono essere effettivi - Il livello metallurgici come «tetto» - Concluso lo sciopero SIC-Edison

A che punto sono le due maggiori vertenze contrattuali dell'industria...



ROSIGNANO SOLVAY - Durante uno degli ultimi scioperi, il segretario generale della FILCEP-CGIL, ingegner Angelo Di Gioia...

L'Ansaldo S. Giorgio danneggiata da misure non conformi ai piani stabiliti - L'intervento del ministro on. Bo - Anche gli operai della CISL sono insorti

Dalla nostra redazione GENOVA, 22. «Signor ministro, mi creda, s'è creata una situazione tale che anche gli agnelli diventano lupi».

Al quinto giorno di sciopero

In corteo a Salerno le 900 della Marzotto

Salerno, 22. Le giovanissime confezioniste della Marzotto-Sud hanno effettuato il quinto giorno di sciopero...

Importante realizzazione

Accordo-quadro fra i sindacati e l'artigianato

Il 21 febbraio è stato siglato dalle Confederazioni dei lavoratori e dalle Confederazioni degli artigiani un accordo-quadro per la normalizzazione delle relazioni sindacali e della situazione contrattuale nel settore artigiano...

Conclusa la trattativa

Successo contrattuale dei tramvieri

La lotta unitaria dei ferrotramvieri italiani, iniziata dai primi scioperi dello scorso mese di dicembre, si è conclusa positivamente. Nella giornata di ieri, infatti, è stato raggiunto, presso il ministero del Lavoro, un ampio accordo di massima...

Mutue contadine

Elezioni-truffa a Viterbo Arezzo, Lucca e l'Aquila

Le elezioni nelle mutue dei coltivatori diretti vengono indette in nuove province al di fuori di ogni sostanziale garanzia democratica. In provincia di Lucca, ad esempio, gli astenti del voto sono stati manipolati...

sindacali in breve

Petrolieri: rottura alla Esso-standard

Le trattative per il rinnovo contrattuale alla Esso-standard sono state interrotte a causa delle manovre dilatorie e della direzione. In conseguenza di ciò i sindacati d. categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno proclamato l'occupazione, decedendo una prima azione di sciopero per i primi giorni di marzo.

Medici e veterinari in agitazione

I medici e i veterinari provinciali sono entrati in agitazione. Chiedono al governo di sospendere l'applicazione della legge relativa all'ammissione diretta al grado VII, con la qualifica di ispettori sanitari, di personale tecnico avente anche due anni di laurea.

Ceramisti: giovedì le trattative

Giovedì 27 e venerdì 28 avrà luogo a Milano il primo incontro fra i sindacati e l'Assoceramica per il rinnovo del contratto del settore vetro e ceramica che scade il 29 corrente. La decisione di iniziare le trattative contrattuali è stata presa di comune accordo nella giornata di ieri.

Domani sciopero all'Alitalia

Gli operai e gli impiegati dell'Alitalia effettueranno domani un sciopero di 24 ore per protesta contro l'arbitrario licenziamento di due dipendenti. Lo sciopero è stato deciso dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, i quali hanno levato come due inascoltati licenziamenti non fanno che confermare l'ostinato atteggiamento della direzione dell'Alitalia...

Telegramma dell'Alleanza a Ferrari Aggradi per la riforma della Federconsorzi

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato ieri al ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Ferrari Aggradi un telegramma per sollecitare, dopo le dimissioni del presidente Costa, la nomina di un commissario alla Federconsorzi e la radicale riforma dell'organizzazione federconsorziale.

Telegramma dell'Alleanza a Ferrari Aggradi per la riforma della Federconsorzi

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato ieri al ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Ferrari Aggradi un telegramma per sollecitare, dopo le dimissioni del presidente Costa, la nomina di un commissario alla Federconsorzi e la radicale riforma dell'organizzazione federconsorziale.

Tonino Masullo

Flavio Michelini



Conversazione al Cremlino con l'editore torinese

Varsavia

Dopo un mese e mezzo di negoziati

# Firmato ieria Mosca l'accordo culturale tra URSS e USA

### Supera per ampiezza e importanza di scambi tutti gli accordi precedenti - Cominciato il collegamento comune con il satellite « Echo II »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Il nuovo accordo culturale sovietico-americano per il biennio 1964-65 è stato firmato oggi a Mosca dal presidente del Comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, Romanowski, e dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Foy Kohler.

La conclusione di questo nuovo accordo che supera per volume e importanza degli scambi tutti gli accordi precedenti e costituisce un passo importante nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani, era stata ostacolata qualche mese fa dall'improvviso insorgere di un grave incidente diplomatico: l'arresto a Mosca del prof. Barghoorn, sotto l'accusa di spionaggio. Rilasciato il Barghoorn mentre una delegazione culturale sovietica si trovava negli Stati Uniti, i negoziati riprendevano a Mosca il 7 gennaio scorso, sulla base della ricca esperienza raccolta attraverso gli scambi degli anni precedenti e in una atmosfera di ritrovata fiducia.

Un mese e mezzo di lavori sembrano aver dato frutti considerevoli, a giudicare dal comunicato congiunto pubblicato questa sera a Mosca. Nel campo della tecnica, il trattato culturale prevede infatti lo scambio di delegazioni americane e sovietiche formate da specialisti nella progettazione e nella costruzione di imprese per la produzione di fertilizzanti chimici, materie plastiche, cemento armato, fibre tessili artificiali. In particolare, viene contemplato un vasto programma di scambio di delegazioni interessate ai problemi della « chimizzazione » e della « meccanizzazione avanzata » della produzione agricola.

Il settore medico include una larga cooperazione fra gli scienziati dei due paesi nella lotta contro le « malattie del secolo »: cancro, malattie cardio-vascolari, malattie da virus e affezioni reumatiche.

Gli scienziati sovietici e americani si impegnano a scambiarsi regolarmente i piani delle rispettive ricerche scientifiche e le relative informazioni ad organizzare nel due paesi sessioni scientifiche comuni, scambi di gruppi di studio, insegnanti e ricercatori.

L'accordo comprende anche un vasto programma di scambi nel campo teatrale, artistico e sportivo.

« I partigiani del miglioramento dei rapporti fra i nostri due paesi — ha detto il ministro Romanowski subito dopo la firma del trattato — si rallegreranno per la conclusione di questo nuovo accordo e il frutto del lavoro costruttivo condotto

dalle due delegazioni ». L'ambasciatore americano Kohler ha sottolineato, a sua volta, che il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano appoggiano lo sviluppo degli scambi culturali con l'Unione Sovietica, ed ha aggiunto che « il nuovo accordo rappresenta lo sviluppo pratico di un vasto programma di scambi sovietico-americani ».

Alcune voci incluse nell'accordo e, in particolare, quelle relative alla cooperazione nel campo dell'industria chimica e dell'agricoltura, danno al documento un significato che va al di là degli interessi strettamente culturali, per investire le sfere economiche e politiche. Per questo, ci sembra, i risultati

delle conversazioni protrattesi a Mosca per più di cinque settimane rappresentano un positivo passo nei rapporti sovietico-americani.

Proprio oggi l'URSS annuncia che ha avuto luogo, in mattinata, « la prima seduta » dell'esperienza comune sovietico-americana in vista dello stabilimento di regolari comunicazioni radiofoniche a onde ultracorte attraverso il satellite artificiale americano « Echo II ». L'osservatorio sovietico di Zimlenki, non lontano da Gorki, sul Volga, è rimasto in contatto regolare per 12 minuti con l'osservatorio radio-astronautico inglese di Jodrell Bank.

Augusto Pancaldi

## L'ambasciatore spacciava droga



NEW YORK — L'ambasciatore messicano in Bolivia e altre due persone sono state arrestate a New York e accusate di traffico di stupefacenti. Hanno tentato di introdurre negli Stati Uniti e in Canada eroina e altri narcotici per un valore complessivo di circa 13 milioni e mezzo di dollari (oltre otto miliardi di lire). L'ambasciatore messicano in Bolivia si chiama Salvador Bolland e ha 55 anni. Gli altri due arrestati sono: Juan Ariza, di 60 anni, impiegato al ministero degli esteri uruguayano, e René Buchon, di 50 anni, un francese già espulso dagli U.S.A. nel '39 e rientrato illegalmente il valore degli stupefacenti confiscati è stato superato solo una volta da quando esiste l'ufficio narcotici degli Stati Uniti.

Lo rivela il dinamitardo processato a Berlino

## Un patto fra terroristi austriaci e tedeschi

Nostro servizio

BERLINO, 22

« Gli italiani sono dei triplacchi, per questo è come il nostro attentato nel Sud Tirolo per costringerli con la pressione a lasciare quel territorio all'Austria, è necessario metterli sotto pressione, gli italiani, per costringerli a lasciare il Sud Tirolo, perché essi non hanno coraggio ». Il dinamitardo Herbert Kuhn, ha risposto in termini alla domanda perché egli avesse attuato i suoi attentati in Italia settentrionale, e avrebbe continuato così se il Procuratore Generale della R.D.T., Josef Streit, non si fosse levato con energia estrema e non avesse intimato all'arresto criminale di tacere, gridandogli che in un'aula di giustizia della R.D.T. non è consentito oltraggiare i cittadini di un altro paese.

mordendosi le labbra, ha tacito. Con questa battuta si era chiusa la udienza di ieri al processo a Kuhn che si svolge dinanzi alla Corte Suprema della R.D.T.

Stamani, alla ripresa della seduta, al Procuratore Generale che contestava al dinamitardo il diritto di varcare i confini di un paese, l'Italia, per recare distruzione e anche morte, Kuhn aveva cominciato col rispondere con termini che sembravano preludere ad una ripresa del discorso di ieri. Egli ha infatti risposto che non si era recato in Italia come turista, ma con ben altri scopi, per cui non era tenuto al rispetto di alcun dovere di ospitalità. Ed ha aggiunto che revansisti tedeschi e reansisti austriaci hanno stretto un patto all'insegna di « Noi aiutiamo il Sud Tirolo, il Sud Tirolo aiuta Berlino ». Da questo derivava lo scambio di aiuti e rifornimenti di dinamite tra

il gruppo capeggiato da Kuhn e quello capeggiato da Burger, attualmente latitante.

Nelle sue risposte il dinamitardo è provocatorio ed insolente. Mantiene costantemente un atteggiamento che vuole essere sdegnoso, pronuncia « Repubblica Democratica Tedesca » con ironia; nella sala della Corte Suprema, illuminatissima dai riflettori della televisione, si muove con affettata disinvoltura. È vestito con molta cura; dal suo banco di imputato — alle spalle siede un ufficiale delle guardie confinarie — si reca a grandi passi svelti ed energici al microfono, si molleggia sulle gambe irrisidite e gesticola da comiziante. Stamani, mentre disponeva un tavolo, sua famiglia, uno zio, ghignava vastosamente, fino a provocare un nuovo severo intervento del Procuratore Generale.

Lorenzo Maugeri

# Einaudi sull'Italia

Non scriverà le sue memorie — I confini dell'URSS e le terre vergini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Krusciov non scriverà le sue memorie. Lo ha detto ieri l'editore italiano Giulio Einaudi, quando lo ha ricevuto al Cremlino ed è rimasto a conversare due ore con lui. Non scriverà memorie — ha spiegato — perché, finché le forze lo sorreggeranno, preferirà dedicare le sue energie alla vita politica attiva: inoltre, tra chi parla della propria vita significa sempre staccare, in una certa misura, la propria persona da quelle masse di popolo e di partito, con le quali egli tiene invece ad essere immediatamente. Lascia quindi ad altri quella soddisfazione che, in una vita di lavoro, non lontano da Gorki, sul Volga, è rimasto in contatto regolare per 12 minuti con l'osservatorio radio-astronautico inglese di Jodrell Bank.

L'incontro di Krusciov ed Einaudi è stato provocato dall'imminente pubblicazione in Italia di una raccolta di scritti del primo ministro sul tema della coesistenza pacifica. L'editore ha consegnato al dirigente sovietico le bozze già pronte del libro e ha ricevuto da lui il testo di una prefazione che è stata scritta apposta per il lettore italiano.

Nel suo nuovo scritto, Krusciov ha parole di grande ammirazione per il nostro paese. I sovietici — dice il primo ministro — apprezzano e amano « la ricchezza dell'eredità culturale » dell'Italia, « custode di millenarie tradizioni di civiltà »; rendono omaggio « al cinema italiano contemporaneo, il quale gode da anni di buona fama »; rispettano « l'Italia del glorioso movimento popolare per l'unità nazionale, e l'Italia delle battaglie partigiane, l'Italia dei grandi movimenti della classe operaia »; pronunciano « con deferenza e ammirazione i nomi di Garibaldi e Mazzini, Matteotti, Gramsci e Di Vittorio »; nutrono grande stima « per il glorioso Partito comunista italiano ».

« Ma vorrei sottolineare — aggiunge subito Krusciov — che il popolo sovietico ormai conosce bene anche l'Italia del lavoro costruttivo nell'industria e nell'agricoltura, l'Italia della scienza e della tecnica. Non per nulla le ottime macchine, gli impianti dell'industria chimica, le belle e comode calzature e confezioni, create dalle mani abili degli operai, del lavoro degli ingegneri e dei tecnici, si sono meritato un riconoscimento universale. Non vi è dubbio che il laborioso e intelligente popolo italiano saprà arricchire con nuove realizzazioni il patrimonio mondiale del nostro paese, e dell'opera scientifica, tecnica e artistica. Perché scienza e arte possano prosperare, perché possano progredire l'industria e l'agricoltura, è però necessaria la pace ».

Soddisfatto dello stato presente dei rapporti economici e culturali tra i due paesi, Krusciov non esclude la possibilità di accordi politici, sebbene l'URSS e l'Italia facciano parte di condizioni diverse; un patto di non aggressione fra i due blocchi favorirebbe questo genere di intese.

Nella sua conversazione con Einaudi, Krusciov ha rievocato anche i suoi incontri con esponenti politici italiani, ricordando in particolare il viaggio che Fanfani compì nell'URSS, e ha fatto osservare che non ha mai avuto occasione di conoscere Moro. A proposito del Vaticano, pur ritenendo il contrasto ideologico con la Chiesa cattolica, egli ha avuto parole di apprezzamento per la « politica di pace », tanto di Giovanni XXIII quanto di Paolo VI.

La pubblicazione nel libro italiano del suo recente messaggio sulla soluzione pacifica dei conflitti di frontiera ha offerto a Krusciov l'occasione per una descrizione della situazione esistente su tutti i confini dell'URSS, confini ereditati dalla storia che — egli ha detto — non vanno modificati, anche se si può e si deve trattare per una loro migliore definizione, là dove questa è necessaria (recentemente Ciu En-lai ha annunciato che negoziati si sarebbero aperti con l'URSS per un esame di problemi di delimitazione dei confini cino-sovietici). Un esempio di questa questione territoriale controversa che va pacificamente risolta è stato indicato da Krusciov nell'Alto Adige.

Krusciov ha parlato della agricoltura sovietica con ottimismo. Egli vede l'avvenire delle campagne in una forte specializzazione regionale. In questo quadro di

fende dalle critiche che gli vengono rivolte all'estero anche l'operazione terre vergini, che fu un'iniziativa sua. Il dissolvimento di quelle terre — egli dice — è economico, anche se il raccolto è per soli due anni su cinque. Si è trattato, comunque, di una manovra di saldatura per superare le gravissime difficoltà alimentari incontrate nel '53. Quando l'agricoltura delle altre regioni avrà un carattere più intensivo, anche le terre vergini potranno essere restituite essenzialmente all'allevamento, sviluppato però con criteri moderni e non più con i vecchi sistemi della pastorizia nomade. Queste dichiarazioni del leader sovietico sono interessanti: è la prima volta — se non sbaglia — che egli si pronuncia sull'avvenire delle regioni messe a coltura dopo il '53.

Fra i problemi internazionali, quello che maggiormente preoccupa Krusciov è sempre il problema tedesco. Egli ha assicurato che tanto Adenauer quanto Erhard capivano e capiscono quale rischio sia ormai per i tedeschi pensare di nuovo a soluzioni di forza. Ma l'alimento che lo spirito di rinvicina trova nella loro Germania rappresenta sempre una minaccia per l'Europa.

Ancora qualche dato di cronaca. Krusciov il 1. marzo andrà in vacanza a Pitsunda, sulla costa caucasica, e vi resterà per tutto il mese. L'editore italiano gli ha regalato un grosso tartufo di 800 grammi: è un prodotto sconosciuto nell'URSS.

Durante la conversazione di ieri, il primo ministro ha evitato di affrontare i temi culturali. Non si è pronunciato neppure sulla possibilità di un accordo, almeno bilaterale italo-sovietico, circa i diritti di autore.

Giuseppe Boffa

# Il «piano» Gomulka tra breve a Ginevra

Il governo polacco prepara un memorandum sul progetto per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22

Il piano Gomulka per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale sarà con ogni probabilità presentato tra breve alla conferenza per il disarmo a Ginevra. Negli ambienti diplomatici occidentali di Varsavia, si ritiene che il ministro degli Esteri polacco stia elaborando in questi giorni un memorandum che dovrebbe precisare i dettagli dell'idea avanzata dal primo segretario del POUF il 28 dicembre scorso con particolare accento al problema più discusso negli ultimi tempi: vale a dire quello del controllo. Si crede infatti di poter ritenere conclusa la lunga e prudente fase di sondaggio che ha visto impegnata in questi due mesi la diplomazia polacca per conoscere l'opinione degli occidentali circa il piano, che prevede il congelamento al livello attuale degli armamenti atomici in Polonia, RFT e RDT e Cecoslovacchia.

Il governo polacco non ha risparmiato sforzi in queste ultime settimane per intavolare sul problema un colloquio utile e produttivo nelle più di-

verse capitali europee. Il vice primo ministro Jaroszewicz e il vice ministro degli Esteri Winiewicz il mese scorso a Londra hanno discusso il piano Gomulka con il primo ministro d'Inghilterra Harold Wilson e con il ministro degli Esteri britannico Butler. Winiewicz è tornato nella capitale britannica recentemente per continuare il colloquio intrapreso da Ginevra. Marian Narkowski ha avuto ripetuti contatti con il delegato americano Foster e rientrato a Varsavia la settimana scorsa ha fatto tappa a Parigi dove il piano Gomulka è stato discusso con il ministro degli Esteri francese Couve de Murville.

L'azione ad ampio raggio intrapresa dai diplomatici polacchi non si è limitata solo alle grandi potenze. Il vice ministro degli Esteri Winiewicz ha visitato ultimamente Stoccolma, Oslo e Copenhagen per sondare anche qui l'opinione di quei governi. Per il 3 marzo è atteso un incontro con il Presidente finlandese Kekkonen, il cui piano per la disomologazione della Scandinavia si trova proprio in questi giorni sul tappeto al consiglio degli Stati scandinavi a Stoccolma. Sarà quindi anche questa un'occasione per mettere ancora una vol-

ta autorevolmente l'accento sulle comuni iniziative e non ad escludere che la Finlandia dichiari in questa circostanza il suo appoggio all'idea avanzata da Gomulka. Nessuno dei paesi scandinavi, si rievoca a Varsavia, possiede armi atomiche e facile sarebbe quindi per questi governi aderire all'idea di un congelamento di armi nucleari in quella regione. Ciò allargherebbe la zona di sicurezza che verrebbe a crearsi al centro dell'Europa qualora gli occidentali accettassero le proposte polacche. Anche in certi ambienti britannici, è il New York Times a rivelarlo, si sarebbe favorevoli all'inglobamento della Scandinavia nell'area in cui potrebbero essere congelate le armi atomiche. Si tratta, secondo il giornale americano, di quegli ambienti che « vedono le maggiori difficoltà per l'attuazione del piano Gomulka nella decisa opposizione della Germania occidentale ». L'inclusione della Scandinavia nell'area che secondo Varsavia doveva comprendere soltanto la RFT, la RDT, la Cecoslovacchia e la Polonia, faciliterebbe, sempre secondo questi ambienti, il superamento di tali difficoltà.

Franco Fabiani

**\* Un metodo per fumare meno!**

Smettere di fumare certo non è facile. Tuttavia, provate a diminuire il numero giornaliero di sigarette, dolcemente... con il metodo Sana Gola!

Invece di accendere la prossima sigaretta, prendete un Sana Gola: ha un gusto fresco, di frutta o di menta o di liquirizia.

Un Sana Gola fa bene alla gola, toglie l'amaro del fumo, attenua il desiderio di fumare.

È un prodotto ALEMAGNA

**\* Sana Gola vi aiuta a fumare meno!**



Il governo contro il «surriscaldamento» dell'economia

# Austerità in Svizzera a danno degli immigrati

## la settimana nel mondo

### Il voto greco e le armi della NATO

Atlantico e reazione hanno subito nei giorni scorsi un duplice rovescio nel Mediterraneo orientale. Il colpo più duro è venuto loro dalle elezioni greche del 16 febbraio, nel corso delle quali la coalizione di centro, appoggiata dall'EDA, ha inflitto alla destra una sconfitta ancor più disastrosa di quella di tre mesi fa, o si è assicurata la maggioranza assoluta. Questa chiara affermazione delle forze democratiche di centro, e, nel frattempo, la nefasta esperienza fascista del dopoguerra, e pone le premesse di una politica nuova, all'estero come all'interno.

Contemporaneamente il dibattito sul Cipro al Consiglio di Sicurezza dell'ONU si svolge in serie difficoltà. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, costringendo ad accantonare il loro piano di intervento militare sotto l'egida della NATO. Le due potenze imperialiste cercano ora, da una parte, di chiudere una presa di posizione del Consiglio sulla base della risoluzione cipriota, appoggiata dall'URSS, che chiede un'azione dell'ONU a difesa dell'indipendenza e dell'integrità dell'isola contro le minacce esterne; dall'altra, di conseguire i loro obiettivi per vie traverse.

Si tratta ora, dopo che tutte le potenze interessate hanno esposto in aula la loro posizione, sulla base del piano U Thant, di una parte, di fare la NATO dalla «forza internazionale» che dovrebbe presidiare Cipro, di condizionare l'intervento di quest'ultima al consenso del governo di Nicosia e di sottoporre tutto il comando di quest'isola a un patto di mediazione tra le due comunità cipriote al controllo del segretario dell'ONU.

Accetteranno le due potenze anglosassoni questa formula? Il riserbo che copre le consultazioni al palazzo di vetro impedisce di fare previsioni. Vi sono tuttavia indicazioni allarmanti, come l'invio di ingenti rinforzi alle truppe britanniche già concentrate a Cipro, e come l'accanto fatto da Johnson, in un

### Dal nostro inviato

BERNA, 22. A Zurigo parecchie fabbriche hanno bloccato le assunzioni, anche di mano d'opera qualificata e cineraria, in attesa di apparire annunci a pagamento di aziende industriali che cercano operai, soprattutto qualificati. Il governo, proprio ieri, ha deciso di adottare altri provvedimenti per contenere il flusso di manodopera straniera. D'ora in avanti le ditte che vorranno assumere operai stranieri dovranno dimostrare di avere scarsità di personale. I permessi di lavoro verranno messi sotto quando il numero dei lavoratori sarà al di sotto del 97 per cento delle offerte di lavoro ufficialmente registrate.

Nel settore edilizio non si sa cosa accadrà. Arriva un minor numero di stagionali italiani questo è certo (muratori, carpentieri e ferraio) non sono ancora assai numerosi che nel passato e si ingrossano i contingenti di lavoratori stranieri. Alcuni imprenditori sono andati a cercare la manodopera persino in Inghilterra e, l'altro giorno è giunto, proprio qui a Berna, un primo scaglione di 25 muratori scozzesi.

Intanto, appena hanno messo piede in cantiere e appena visto che il padrone intendeva utilizzarli in modo diverso da quanto era stato stabilito nel contratto, i 25 scozzesi hanno ripreso il treno. Mentre si discute, i lavoratori italiani si sono messi in stato d'allarme. Nelle ultime settimane si è rapidamente diffusa fra l'emigrazione la sensazione che qualcosa di poco buono potrebbe accadere in Svizzera.

La situazione del mercato svizzero della manodopera è insomma piuttosto confusa, non addirittura contraddittoria. Ed è da presumersi che il terzo dell'intera forza-lavoro straniera in Svizzera, che con l'entrata in vigore del progetto governativo di lotta contro il «surriscaldamento» dell'economia che in questi giorni, è sottoposto all'esame delle Camere. C'è, comunque, un fatto che è nuovo, e che non si era mai visto prima: l'afflusso degli emigrati italiani, stagionali e no, è da un mese a questa parte in costante diminuzione. E' una novità che mi è stata confermata in diversi cantoni, a Zurigo, a Berna, a Ginevra, da funzionari di consoli e da dirigenti dell'Unione Sindacale Svizzera. A quest'epoca, negli anni scorsi, sia gli uffici sindacali che quelli consolari erano sommersi da centinaia di pratiche da svolgere per permettere il soggiorno e il lavoro ai nuovi arrivati. Ogni giorno, inoltre, la posta scaricata sui tavoli le lettere degli italiani, in gran parte meridionali, che si dicevano pronti a partire per venire a lavorare in Svizzera.

Che sta avvenendo? Proprio in questi giorni tutta la Svizzera discute appassionatamente, come mai è accaduto finora, i problemi della vita economica del Paese. La posta in gioco è molto grossa. Si tratta di vedere chi dovrà sopportare il peso del periodo di «austerità» che il governo sembra deciso ad imporre. La borghesia elvetica è divisa. Grande finanza e grande industria si scontrano con gli imprenditori edili. Le prime chiedono drastiche restrizioni nel settore edilizio, che non le interessa direttamente. I secondi si battono per poter continuare a costruire al ritmo finora sostenuto: migliorando, anzi, la media e la piccola industria, dal canto loro, si sentono gravemente minacciati dallo spettro della restrizione dei crediti, mentre i monopoli si apprestano ad irrobustirsi, mettendo nel campo dei più piccoli Tutti quanti, alla fine, si ritrovano d'accordo quando si tratta di stabilire che il «uomo della strada» deve essere affibbiato il peso di una bella fetta di «austerità».

L'Unione Sindacale Svizzera, a tendenza socialdemocratica, che è la più potente tra le organizzazioni dei lavoratori, è in linea di massima favorevole alle misure restrittive prospettate dal governo. E' favorevole anche alla limitazione del contingente di manodopera straniera che, alla fine del 1963, aveva raggiunto le 800 mila unità. Ricopriva, cioè, quasi un terzo dell'intera forza-lavoro svizzera, che è di due milioni e mezzo di unità (il 70 per cento degli operai stranieri sono italiani). Nell'ultimo anno scorso, addirittura il 36 per cento dei dipendenti dell'industria risultava reclutato fuori del Paese.

Quello della manodopera straniera è quindi uno dei punti cardine della situazione ed anche uno dei più controversi. E' alla presenza massiccia degli stranieri che si fa in gran parte ascendente la colpa del «surriscaldamento» dell'economia. Gli industriali, però, non intendono rinunciare ai vantaggi economici che gli stranieri finché vogliono; gli industriali sanno sin troppo bene che se l'industria svizzera ha potuto raggiungere una «massa di manodopera possibile grazie alla presenza, nella produzione, dei nostri connazionali (che nell'industria sono oltre 300 mila).

Governo, banche e sindacati si trovano invece su posizioni differenti e si dicono favorevoli a limitare, o contingentare, se non addirittura a ridurre notevolmente la forza-lavoro immigrata. I sindacati dicono, fra l'altro, di temere che a lungo andare il continuo afflusso degli stranieri finisca col costituire una «massa di manodopera» che governerà molti dei padroni, ma potrebbe pregiudicare alcune delle conquiste salariali e normative della classe lavoratrice. Finora, però, nessuno ha detto chiaramente come e con quali provvedimenti, si dovrà limitare il contingente degli stranieri.

Finora è stato soltanto proposto di studiare la possibilità di ridurre i servizi militari non indispensabili, in modo da lasciare all'economia la sua manodopera svizzera. Mentre si discute, i lavoratori italiani si sono messi in stato d'allarme. Nelle ultime settimane si è rapidamente diffusa fra l'emigrazione la sensazione che qualcosa di poco buono potrebbe accadere in Svizzera.

La situazione del mercato svizzero della manodopera è insomma piuttosto confusa, non addirittura contraddittoria. Ed è da presumersi che il terzo dell'intera forza-lavoro straniera in Svizzera, che con l'entrata in vigore del progetto governativo di lotta contro il «surriscaldamento» dell'economia che in questi giorni, è sottoposto all'esame delle Camere. C'è, comunque, un fatto che è nuovo, e che non si era mai visto prima: l'afflusso degli emigrati italiani, stagionali e no, è da un mese a questa parte in costante diminuzione. E' una novità che mi è stata confermata in diversi cantoni, a Zurigo, a Berna, a Ginevra, da funzionari di consoli e da dirigenti dell'Unione Sindacale Svizzera. A quest'epoca, negli anni scorsi, sia gli uffici sindacali che quelli consolari erano sommersi da centinaia di pratiche da svolgere per permettere il soggiorno e il lavoro ai nuovi arrivati. Ogni giorno, inoltre, la posta scaricata sui tavoli le lettere degli italiani, in gran parte meridionali, che si dicevano pronti a partire per venire a lavorare in Svizzera.

Che sta avvenendo? Proprio in questi giorni tutta la Svizzera discute appassionatamente, come mai è accaduto finora, i problemi della vita economica del Paese. La posta in gioco è molto grossa. Si tratta di vedere chi dovrà sopportare il peso del periodo di «austerità» che il governo sembra deciso ad imporre. La borghesia elvetica è divisa. Grande finanza e grande industria si scontrano con gli imprenditori edili. Le prime chiedono drastiche restrizioni nel settore edilizio, che non le interessa direttamente. I secondi si battono per poter continuare a costruire al ritmo finora sostenuto: migliorando, anzi, la media e la piccola industria, dal canto loro, si sentono gravemente minacciati dallo spettro della restrizione dei crediti, mentre i monopoli si apprestano ad irrobustirsi, mettendo nel campo dei più piccoli Tutti quanti, alla fine, si ritrovano d'accordo quando si tratta di stabilire che il «uomo della strada» deve essere affibbiato il peso di una bella fetta di «austerità».

L'Unione Sindacale Svizzera, a tendenza socialdemocratica, che è la più potente tra le organizzazioni dei lavoratori, è in linea di massima favorevole alle misure restrittive prospettate dal governo. E' favorevole anche alla limitazione del contingente di manodopera straniera che, alla fine del 1963, aveva raggiunto le 800 mila unità. Ricopriva, cioè, quasi un terzo dell'intera forza-lavoro svizzera, che è di due milioni e mezzo di unità (il 70 per cento degli operai stranieri sono italiani). Nell'ultimo anno scorso, addirittura il 36 per cento dei dipendenti dell'industria risultava reclutato fuori del Paese.

Quello della manodopera straniera è quindi uno dei punti cardine della situazione ed anche uno dei più controversi. E' alla presenza massiccia degli stranieri che si fa in gran parte ascendente la colpa del «surriscaldamento» dell'economia. Gli industriali, però, non intendono rinunciare ai vantaggi economici che gli stranieri finché vogliono; gli industriali sanno sin troppo bene che se l'industria svizzera ha potuto raggiungere una «massa di manodopera possibile grazie alla presenza, nella produzione, dei nostri connazionali (che nell'industria sono oltre 300 mila).

Governo, banche e sindacati si trovano invece su posizioni differenti e si dicono favorevoli a limitare, o contingentare, se non addirittura a ridurre notevolmente la forza-lavoro immigrata. I sindacati dicono, fra l'altro, di temere che a lungo andare il continuo afflusso degli stranieri finisca col costituire una «massa di manodopera» che governerà molti dei padroni, ma potrebbe pregiudicare alcune delle conquiste salariali e normative della classe lavoratrice. Finora, però, nessuno ha detto chiaramente come e con quali provvedimenti, si dovrà limitare il contingente degli stranieri.

Finora è stato soltanto proposto di studiare la possibilità di ridurre i servizi militari non indispensabili, in modo da lasciare all'economia la sua manodopera svizzera. Mentre si discute, i lavoratori italiani si sono messi in stato d'allarme. Nelle ultime settimane si è rapidamente diffusa fra l'emigrazione la sensazione che qualcosa di poco buono potrebbe accadere in Svizzera.

### Già in diminuzione l'afflusso di manodopera straniera - Nuovi provvedimenti per frenare l'arrivo - Intanto nelle industrie e nei cantieri vi è carenza di personale

### Benzina

### Elezioni nei Friuli

### Articolo di Moro

### Segni

### Uguale

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### Benzina

mento attuale, non se ne vedono fra i misuratori pesi, e tutte imposte sul criterio degli aumenti.

Si è chiusa così, dopo una lunga e travagliata elaborazione, la prima fase dei provvedimenti anticongestivi. Essa segna un momento delicato e grave della attività del governo e stabilisce, da parte del PSI, l'accettazione di un punto di appoggio della involuzione dorotea della maggioranza, sempre più nettamente orientata a voler far pesare l'austerità sui consumatori medi anche a detrimento degli impegni assunti.

Sulla particolarità della situazione, in toni diversi ma che sottolineano entrambi il punto critico cui è già giunto il governo, ieri si sono Morò e De Martino hanno scritto editoriali per il Popolo e l'Avanti!

### Articolo di Moro

Nella giornata dedicata al grande dialogo con il popolo che la DC ha organizzato tempestivamente per oggi (in occasione degli aumenti) indicando molti comizi nel Paese. Moro ha scritto un giustifichativo di quanto è accaduto. Il Popolo. Ritornando alle tormentate discussioni che hanno preceduto le decisioni economiche di ieri, Moro ha parlato di «difficoltà dell'impresa... ostacoli e asperità... processo lungo e difficile di avviamento». Dopo aver ricordato che «il governo ha cominciato ad operare in condizioni di eccezionale difficoltà» egli ha precisato che «la situazione ci è apparsa anche più difficile e delicata che non si potesse pensare a priori».

Il governo, scrive Moro «si è dovuto pigiare alle necessità dell'ora», poiché «le risorse del paese non sono sufficienti per fare, come collettività e come singoli, tutti i passi in avanti che pur vorremmo fare».

«Sulla base di quanto è accaduto», scrive il presidente del Consiglio, «alcuni sacrifici devono essere fatti da parte di tutti a evitare che, in forza di impazienze ed egoismi, il meccanismo della produzione e dello sviluppo non sia compromesso».

«Con toni drammatici e ricattatori Moro scrive poi che «nessuno può pretendere di farsi giustizia da sé, di misurare da sé la giusta misura di sacrificio e del benessere del paese. Sarebbe una prepotenza e, insieme, un'illusione. Ove prevalga il disordine distruttivo delle indiscriminate richieste».

«postilla Moro — è compromessa la fonte stessa dei beni comuni, che sono destinati a essere distribuiti». Sottolineando le implicazioni politiche determinate dalla situazione economica, il Presidente del Consiglio scrive testualmente che esiste oggi «la necessità di un tentativo di scelta di un riserbo del modo secondo il quale può essere realizzato il progresso del popolo italiano».

Dimostrando, a questo punto, di restare legato al classico schema demagogico e falsificatorio dell'anticonformismo, proprio nel momento in cui si cerca la salvezza nel modo consueto, affermando che «una situazione incontrollata e incontrollabile nell'ordine economico non potrebbe che essere presa in mano dal totalitarismo già in atto e il ruolo di un habitante risolutivo economico ma per imporre duramente una disciplina che è possibile e doverosa accettare, invece, nella consapevolezza e nella libertà».

Il presidente del Consiglio, a parte che il suo articolo, chiede che «il governo sia compreso e sostenuto da parte dei partiti della maggioranza e, in particolare, dalla DC, oggi sotto la guida nuova e illuminata del «gn. Rumor».

### Articolo di Martino

Anche De Martino ha commentato la situazione con un editoriale sull'Avanti!. Egli afferma che nella fase attuale si «saggerà l'attitudine, prima ancora della volontà» delle forze politiche impegnate nel centrosinistra, messe di fronte a «problemi gravi». Si tratta di problemi «resi ancora più seri dalle caratteristiche abbastanza particolari della situazione economica, dipendenti dalla reale struttura del sistema».

Il PSI, scrive De Martino, è impegnato al governo «mentre vengono al pettine nodi che sono propri dell'economia capitalistica», e quindi assume responsabilità che non gli competono strettamente. «Ciò dimostra, secondo De Martino, «l'alto grado di maturità» cui è giunta la classe lavoratrice. «Dopo avere ricordato che le «spaventose insufficienze del sistema» sono all'origine della difficoltà economica provocata dalla «demagogia liberale o libertista» il segretario del PSI afferma la necessità di invitare il paese a «restringere consumi non necessari» e scrive che «sarà bene che il governo faccia in breve tempo conoscere l'entità, anche in termini monetari, di questi bisogni e ponga tutti davanti alle scelte e ai compromessi che non sono le riforme ma, al contrario, la loro mancanza o tardività che rendono precaria la situazione economica».

De Martino sottolinea poi che l'austerità non può essere imposta alle classi lavoratrici se lo Stato non dimostra di avere la forza di dominare i fenomeni dell'economia e si fa «servo degli interessi privati», come nel caso della fuga dei capitali, per la quale «non è giusto né tollerabile un'abdicazione e una «rosa». Sul terreno politico, parlando della collaborazione del PSI De Martino afferma che «se essa dovesse essere messa in crisi dalla propensione a cedere le armi davanti alle reazioni ostili dei gruppi capitalistici, ne nascerebbe la conseguenza che lo Stato democratico è, in realtà, dominato da interessi di classi che lo rendono inidoneo a una politica riformatrice».

### Elezioni nei Friuli

Nel Consiglio dei ministri di ieri, oltre alle misure economiche il governo ha preso un provvedimento che era atteso da tempo. Il ministro Taviani ha annunciato che le elezioni per il Consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia si terranno il 10 maggio. Si tratta, com'è chiaro, di un provvedimento che regolarizza una situazione costituzionale aperta e che permetterà la costituzione del Consiglio regionale della nuova Regione per il 25 maggio.

### Segni

consente di non prendere sul tragico le divergenze di cui è dimostrato che non sono tali da indovinare i tradizionali legami di amicizia che esistono tra due paesi strettamente legati».

### Benzina

### Elezioni nei Friuli

### Articolo di Moro

### Segni

### Uguale

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### Benzina

### Elezioni nei Friuli

### Articolo di Moro

### Segni

### Uguale

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato

### La Nato



Leggi agrarie

Una beffa per i coloni e i mezzadri del Sud

Se ci fosse stato bisogno di una conferma del giudizio da noi dato sulla politica del governo Moro...

Un vero scandalo, sia per la colonia che per gli Enti di sviluppo...

Ma nel 1961 c'è stata anche la Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura...

Lo stesso Avanti! del 20 febbraio, mentre si compiace di riportare...

Tutto questo discorso, in pratica, si traduce così: che i coloni del bergamo di Reggio Calabria...

Ma oltre al danno, il disegno di legge...

Per protestare contro la crisi del vino anni o sono i coltivatori del Nicastrese...

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 22

sembra che il potere politico-amministrativo voglia porre alla popolazione della Piana di S. Eufemia...

ANCONA: dopo 7 anni massiccio sciopero dei chimici

Duro colpo al mito di «papà» Angelini

«E' finito il tempo delle concessioni: vogliamo trattare da pari a pari» Vano tentativo del cavaliere-sindaco di evitare la sconfitta



La fabbrica di farmaceutici Angelini di Ancona: in basso: picchetti operai all'ingresso con eloquenti cartelli che ridimensionano il mito del «padrone-papà»

Dalla nostra redazione ANCONA, 22

Era da sette anni che non si scioperava più alla «Angelini-farmaceutici». Un tempo lungo. E pareva che dovesse durare ancora.

Qualche volta gli operai avevano agitato le acque. Ma poi interveniva lui, il proprietario della fabbrica...



Donna che butta l'acqua di rifiuto in un tombino in mezzo alla strada: eloquente immagine delle condizioni igieniche in cui si trova Altamura

Bilancio fallimentare della politica dc

Altamura: un comune di 45 mila abitanti che manca persino delle fognature

Aspre accuse alla giunta dagli stessi consiglieri di maggioranza - Due assessori d.c. dimissionari

Nostro servizio ALTAMURA, 22

«Che i responsabili sentano il dovere di trarre le dovute conseguenze. Non si può continuare a sbagliare al danno di un'intera popolazione che conta 45 mila abitanti!»

Di fronte a questa situazione, che è tra le più gravi della provincia...

Miniera minacciata di chiusura

Interrogazione dei deputati del P.C.I.

SIENA, 22

I compagni deputati Rodolfo Guerrini, Vittorio Bardini, Mario Tognoni, Ezio Beccastini hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e commercio...

«Inoltre l'Associazione provinciale degli industriali di Siena, sebbene espressamente interessata...

Il consigliere Vitale. Il quale pensò di salvare la faccia al suo partito affermando che Altamura doveva progredire nell'ordine, nella pace, nella serenità, nel benessere...

Di fronte a questa situazione, che è tra le più gravi della provincia...

Sienna

Miniera minacciata di chiusura

Interrogazione dei deputati del P.C.I.

SIENA, 22

I compagni deputati Rodolfo Guerrini, Vittorio Bardini, Mario Tognoni, Ezio Beccastini hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e commercio...

«Inoltre l'Associazione provinciale degli industriali di Siena, sebbene espressamente interessata...

Bari

Saer: chiesta la requisizione degli automezzi

I lavoratori hanno anche sollecitato i partiti a provocare la riunione del Consiglio per decidere la municipalizzazione del servizio

Dal nostro corrispondente BARI, 22

I dipendenti della SAER hanno chiesto alla Giunta comunale e al prefetto un sollecito provvedimento di requisizione dei mezzi della azienda filoviaria per assicurare, in favore della popolazione, il servizio di trasporti pubblici nelle città fino a quando la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro non sarà composta.

La richiesta è stata avanzata all'unanimità nel corso di una assemblea che si è svolta questa mattina, indetta dalla CCdL e dalla segreteria della Federazione provinciale degli autotrasportatori-CGIL.

Lo sciopero dei mezzi di trasporto a Bari dura ormai

da sei giorni consecutivi e ciò non porta ad una modificazione dell'atteggiamento irresponsabile e provocatorio dell'azienda nei confronti del personale e della cittadinanza che sono costretti in condizioni non più sopportabili.

Essi hanno chiesto ai partiti un loro intervento perché sia convocato d'urgenza il Consiglio comunale per deliberare l'assunzione diretta da parte del Comune del servizio dei trasporti.

La richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio era stata avanzata nei giorni scorsi dal gruppo comunista, ma la Giunta di centro sinistra non ha ritenuto di accoglierla.

Come è noto l'azienda dei pubblici trasporti era stata municipalizzata dal 1. gennaio del corrente anno, dopo una battaglia decennale della sinistra e di tutta la popolazione.

Pochi giorni prima dell'entrata in vigore del provvedimento, la Saer riuscì ad ottenere un provvedimento di sospensione della municipalizzazione da parte del Consiglio di Stato.

Nella seduta del Consiglio comunale convocata di urgenza che si tenne i primi giorni del gennaio scorso il gruppo comunista chiese che si procedesse alla assunzione diretta del servizio (la maggior parte dei mezzi di trasporto sono di proprietà del Comune) in attesa che si pronunciasse definitivamente il Consiglio di Stato.

La maggioranza non ritenne opportuno procedere su questa linea di condotta e così la Saer è rimasta a Bari.

i. p.

80 miliardi per le strade in Sardegna

CAGLIARI, 22

Il presidente della regione, on. Corrias, ha ricevuto il direttore generale amministrativo dell'ANAS comm. dr. Luigi Piloni il quale gli ha illustrato i programmi dei lavori in fase di esecuzione, approvati e in corso di studio o già finanziati, alla data del 1. gennaio 1964.

Rispondiamo ai giovani dc del «Toniolo»

I VERI PROBLEMI DEL NICASTRESE

L'esodo in massa dalla Calabria non si arresta con «trovate» e progetti irreali - Le responsabilità della DC - Occorrono riforme di struttura e poteri di decisione agli enti locali



Per protestare contro la crisi del vino anni o sono i coltivatori del Nicastrese...

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 22

Ciò che ha stupito la iniziativa clericale sulla «unificazione» di Nicastrese, Sambiasi e S. Eufemia L. è...

Il presidente del circolo, ha affermato, quasi a giustificazione, che non trattavasi di una manovra per distrarre l'attenzione dai problemi reali...

«Irreale è apparso lo studio» presentato dai giovani del «Toniolo» sull'economia della Piana in base al quale una volta apprestati l'autostrada del sole, l'aeroporto intercontinentale e la superstrada per Catanzaro tutto sarebbe risolto.

Non si sono chiesti i giovani del «Toniolo» perché in soli 10 anni 35 mila lavoratori sono emigrati dal Nicastrese e ben 500 mila dalla Calabria?

Di fronte al problema della disoccupazione non con opere di civiltà necessarie alla Calabria (case, scuole, ospedali, acquedotti, ecc.) ma con i cantieri scuola a 600 lire al giorno...

«Dopo sette anni si è ritornati a scioperare alla «Angelini-farmaceutici» anche per te. Un'umiliazione cocente e amara. Non ha avuto la sensibilità di risparmiargli il sindaco Angelini che pur si dice paladino dei valori spirituali della civiltà occidentale».

Antonio Gigliotti

«Dopo sette anni si è ritornati a scioperare alla «Angelini-farmaceutici» anche per te. Un'umiliazione cocente e amara. Non ha avuto la sensibilità di risparmiargli il sindaco Angelini che pur si dice paladino dei valori spirituali della civiltà occidentale».

«Dopo sette anni si è ritornati a scioperare alla «Angelini-farmaceutici» anche per te. Un'umiliazione cocente e amara. Non ha avuto la sensibilità di risparmiargli il sindaco Angelini che pur si dice paladino dei valori spirituali della civiltà occidentale».

Walter Montanari

Nozze d'oro



Clima festoso in casa Ciabattini a Stia di Arezzo: Pietro Ciabattini, 78 anni, e la consorte, Bianca Tili, di 73 anni, festeggiano cinquanta anni di felice matrimonio.

Ai cari compagni giungano gli auguri fervidi del partito e dell'Unità.

Italo Palasciano

CHINASANTINI PONTEDERA il liquore della salute







